ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 15, piano 1°,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 5ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono **in Torino** all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — **fuori Torino** presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	36	18	9
Europa, Stati dell'Un. Postale, spediz. giornal.	32	16	8
Stati fuori dell'Un. Postale, spedizione	55	28	14
	44	22	11

Supplementi, Oggi ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 107, piano primo

Una vittoria delle nostre truppe in Africa

Ras Mangascià sconfitto con gravi perdite — Si prevedono imminenti altri scontri — Il telegramma ufficiale un po' sibillino — Francesi sobillatori?

(Per dispaccio alla *Gazzetta Piemontese*).

Roma, 15, ore 20,30.

Durante tutto il pomeriggio d'oggi vi fu grande aspettazione per le notizie d'Africa. Essendo trapelato nei ritrovi giornalistici che al Ministero doveva essere giunto un dispaccio con notizie importanti, l'agitazione divenne subito straordinaria. Negli uffici dei reporters di giornali romani e corrispondenti di provincia, unitamente a molti deputati, si precipitarono tosto verso la Consulta. Quivi si seppe subito che il telegramma africano era realmente giunto, ma che lo si stava ancora decifrando.

Come comprenderete, l'aspettativa e l'agitazione non se furono che aumentate.

Mentre i giornalisti assediavano le anticamere della Consulta, dalla Camera, dal Senato e da tutti i Ministeri si telefonava, si mandavano corrieri per avere notizie.

Ma l'aspettazione fu un po' delusa quando i funzionari del Ministero degli esteri affermarono che tutte le notizie che si avevano erano state comunicate alla *Stefani* col seguente telegramma:

Massaua, 15. — Baratieri è arrivato a Coatit la sera del 12 senza essere avvertito dal nemico. All'alba del 13 attaccò improvvisamente il nemico, forte di 10,000 fucili e di molti armati d'arma bianca.

Ras Mangascià fu obbligato ad abbandonare il campo e ripiegò addossandosi sui monti di Gondè.

Egli tentò poi un attacco di fronte, che venne respinto da Baratieri, il quale gl'inflisse perdite considerevoli.

Gli abissini tentarono allora un movimento girante, che fu prevenuto dai nostri.

Ras Mangascià non ripetè l'attacco generale. Lo scambio delle fucilate durò tutta la giornata. La notte passò tranquilla.

Baratieri è con tutte le sue truppe ad est di Coatit.

Il contegno degli ufficiali e della truppa fu ammirevole.

I prigionieri fatti confermano le rilevanti perdite di ras Mangascià. Le nostre non sono gravi.

Veramente questo dispaccio dell'*Agenzia* parve incompleto e sibillino e destò subito grande impressione l'accenno a 10,000 fucili in mano degli abissini e più ancora la frase relativa alle nostre perdite *non gravi*.

Uno spirito pessimista invase subitamente gli animi di tutti, dubitandosi che il Governo nascondesse una parte del vero.

Ad accrescere confusione si aggiunse il fatto che gli addetti alla Consulta lasciavano trapelare dubbi sulla trasmissione che poteva anche non essere integrale, a causa di noteveli guasti al cavo sottomarino.

Infatti si diceva che Baratieri avesse telegrafato l'esito dello scontro da Digna a Massaua nella stessa giornata di domenica, poco dopo il fatto. Ma la trasmissione tardò quarantott'ore, avendo dovuto prendere la via di Malta a causa delle rotture.

Sebbene si pretenda da taluni che il telegramma della *Stefani* non sia completo, sopratutto non si comprende se l'attacco sia stato definitivo e decisivo, oppure un solo episodio, e cui debba attendersi un altro seguito.

I primi giornali di stasera si limitano a riprodurre il dispaccio della *Stefani* con poche aggiunte raccolte nei crocchi.

Il *Fanfulla* dice che la gravità dei danni subiti dal nemico dipenderebbe specialmente dal fatto che i nostri fucili erano carichi di balistite.

Non è segnalata alcuna perdita dei nostri ufficiali.

Il *Fanfulla* soggiunge: « Non sembra che lo scontro avvenuto sia definitivo. »

L'*Opinione* ha brevi commenti. Dopo aver constatato che fu Baratieri il quale attaccava, dice: « Il fatto stesso che ras Mangascià ha tentato nella giornata un ritorno offensivo, dimostra che il combattimento non fu risolutivo. La posizione presa da Baratieri ad est di Coatit indicherebbe che l'attacco girante minacciava la nostra sinistra, e cioè la ritirata su Ghinda. »

È presumibile che col governatore si trovasse anche Arimondi. I nostri sarebbero stati in tal caso circa 6500 uomini.

Dopo ciò dobbiamo attenderci un nuovo scontro, che forse a quest'ora è già avvenuto....

Auguriamoci soltanto che l'esito sia tale da rintuzzare per lungo tempo le velleità abissine.

***

L'*Italia Militare* dice: « I tigrini sarebbero stati una forza superiore ai 10,000 uomini e si batterono accanitamente. Il combattimento si protrasse a lungo, fino alla sera, durante la quale ras Mangascià avrebbe fatto un movimento di ritirata.

Le perdite dei tigrini furono gravissime; però essi si disposero subito a sostenere una accanita resistenza, ed è quasi certo che forse ieri stesso od oggi Baratieri avrà rinnovato, spinto più a fondo, l'attacco, per sbaragliarli completamente.

La *Tribuna* non ha nessun ragguaglio oltre quello della *Stefani*, ma soggiunge: « Adunque Baratieri sarebbe riuscito in parte nel suo piano, che era quello di sorprendere Mangascià ed impedirgli di proseguire verso il centro Okulè Kusai. L'arrivo raggiunto ed attaccato è già un successo per lo svolgimento delle operazioni future. »

La lotta però non è ancora risolutiva.

Probabilmente il combattimento sarà stato ripreso all'indomani, se pure i tigrini, i quali hanno subite grandi perdite, non si sono ritirati. Ma entrambe le ipotesi finora non sono spiegate dal telegrafo. Il ritardo è forse dovuto al fatto che il Comando delle truppe è impegnato in capo d'ufficio.

La *Tribuna* termina salutando con animo patriottico i nostri ufficiali e soldati, augurando al Paese che si mostri degno di voler esaurire una impresa certo difficile, ma non superiore ai mezzi di cui può disporre una nazione civile.

***

Nelle sfere ufficiose si assicura che il Governo avrebbe le prove risultanti da lettere trovate addosso a Bat Agos e direttegli da Menelik che questi aderiva alla sua ribellione cedendo alle influenze di un francese dimorante alla sua Corte e stretto in relazione con i Padri lazzaristi dell'Eritrea.

Si ripete che la ribellione di Bat Agos si collegherebbe realmente con il congedo dei Lazzaristi dalla nostra Colonia.

Si dice inoltre che il nostro Governo avrebbe di questi fatti tenuta parola, in una nota confidenziale, a qualche Gabinetto europeo.

I particolari della marcia su Adua.

L'*Africa Italiana* di Massaua del 1° gennaio giunge stamane e reca i particolari seguenti circa la marcia del generale Baratieri su Adua, che diede un tipo affatto nuovo alla nostra situazione attuale in Africa:

« Venerdì, 28 dicembre, le Autorità civili e militari della Colonia ricevevano il seguente telegramma a firma di S. E. il governatore:

« *Mareb, 26 dicembre 1894, ore 12.*

« *Adigualà, 27 dicembre 1894, ore 10,10.*

« Giunto Mareb con 3500 uomini. Tutti benissimo. Spirito truppe eccellente. Proseguo offensiva.

« Confido risolvere subito questione. »

Udi-Ugri, 24.

« Ieri sera, accompagnato dal generale Arimondi, è giunto S. E. il governatore. Al suo passaggio è stato accolto dovunque con manifestazioni di gioia e di devozione. Il paese è completamente tranquillo; la massima calma regna pure nella colonia agricola. Nella giornata nessuna novità d'importanza. L'Ocalè-Quasi ormai è interamente pacificato. Entro la giornata saranno riuniti fra Scia-è ed Adi-Ugri circa 3000 uomini.

« La salute ed il morale delle truppe sono eccellenti.

« *Adigualà, 26, ore 15,20.*

« In questo momento è giunto in Adigualà S. E. il governatore a capo delle truppe. Telegraferò domani particolari, che, stante ora tarda, non vi giungerebbero in tempo.

« *Mareb, 27, ore 12,10.*

« *Adigualà, 27, ore 19,30.*

« Il governatore soffermossi il 25 in Adi-Ugri dando speciali disposizioni per l'armamento dei forti. Visitò i colmi italiani, famiglie per famiglie, facendo distribuire vino e qualche regalo.

« Il 26 mattina, dopo avere ispezionate le compagnie di milizia mobile, partì per Adigualà con 3500 uomini. Il morale di tutti è eccellente; i militi della mobile marciano benissimo e si dimostrano in tutto veri soldati.

« Ad Adigualà mossero incontro al governatore il nostro residente tenente Milanzani, e tutti i capi e sotto-capi guidati da barambaras Tesfù Mariam. La banda del Seraè, composta di circa 300 uomini, ammaestrati al maneggio delle armi ed al servizio militare come veri ascari, erano schierate all'ingresso del paese e presentarono le armi.

« Il governatore fu accolto con entusiasmo; il clero gli mosse incontro con la croce sotto il baldacchino, con canti e fantasie che si succedevano a suono di campanelli, sistri e sogarit.

« Stamane alle 7 S. E., sempre festeggiatissimo, scortato dal plotone di cavalleria al comando del tenente De Dominicis, mosse verso il Mareb, dove giunse un'ora fa, ossequiato da tutti i capi del paese e dal clero in gran pompa e con la croce.

« Oggi si va innanzi.

« La colonna è così formata:

« Le bande marciano le prime in avanscoperta; quindi il battaglione del maggior Galiano in sorveglianza; e poi viene il grosso formato dai battaglioni del maggiore Toselli e del maggiore Hidalgo, con la batteria Ciccodicola e quattro compagnie di milizia mobile.

« Stasera le truppe pernottano a Lala-A, villaggio « oltre Mareb a circa 30 km. da Adua.

« *Adua, 29, ore 14.*

« *Adigualà, 28, ore 8.*

« S. E. il governatore è giunto oggi in Adua « alle ore 13, senza incontrare difficoltà.

Nuovo Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 20,20:

Per domani nel pomeriggio è convocato il Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi.

Rassman nuovamente dal Re.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 22,15:

Oggi il Re ha ricevuto nuovamente Rassman.

Un decreto riguardante il fatto.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 22,40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto approvante il regolamento sul servizio dell'Amministrazione del fatto ed un decreto fissante al 27 corrente l'effetto delle disposizioni medesime.

Il nuovo organico dei canali demaniali.

Da **Roma** si telegrafano, 15, ore 20,40:

Il *Fanfulla* pubblica: « Sembra ha sottoposto all'approvazione del Re il nuovo organico degli impiegati dell'ufficio centrale dei canali demaniali di irrigazione che ha sede in Torino.

Il personale è stato così ridotto: un amministratore generale, un ispettore, un segretario amministrativo, uno di ragioneria, un archivista e due uscieri. In tutto sette impiegati, che costavano ventiduemila trecento lire annue.

Autorevoli commenti sulla situazione.

Crispi a trattative col Papa per cavarsi d'impiccio.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 10,15:

In un autorevole circolo molto ufficioso si discusse ieri sera molto autorevolmente sulla situazione politica di fronte all'ipotesi della chiusura della sessione. Mi consta che le conclusioni furono contrarie a tale provvedimento. Si osservò che se la chiusura doveva precedere lo scioglimento della Camera con l'appello agli elettori, questo non si potrebbe fare avanti quattro mesi per avere le liste pronte anche d'urgenza.

Frattanto la responsabilità ministeriale sarebbe troppo grave, dovendosi governare con decreti-legge anche in vista di possibili altri aggravi finanziari che possono avverarsi durante l'intervallo.

Si osservò, d'altronde, che, mentre il Ministero non saprebbe precisare quale sia il proprio programma elettorale, eccetto quello personale dell'on. Crispi, non essendovi stata discussione alla Camera sopra alcun programma, si rischierebbe troppo facilmente di dare alle varie Opposizioni una forza, i cui sintomi gravissimi già si videro nelle recenti elezioni parziali.

Piuttosto si ravviserebbe opportuno di richiamare la Camera per tentare d'averne un voto sulle quistioni finanziarie, rinviando il seguito della discussione politica. Tuttavia quelli che sostenevano tale tesi non si nascosero le gravi difficoltà che parteciperebbe anche tale soluzione, specialmente di rimpetto al decreto di proroga e particolarmente alla motivazione della relazione che lo precedeva.

Ravvisano che ciò rende vieppiù difficile la situazione del Ministero in genere e per Crispi in ispecie.

Credo che questi discorsi siano destinati ad avere un'eco nel prossimo Consiglio dei ministri, la cui convocazione è vivamente attesa.

Parlando dell'ipotesi delle elezioni e dei tentativi che farebbe Crispi per guadagnare terreno, dove sia possibile, la *Corrispondenza Verde* dice di poter assicurare che in questi ultimi tempi sono stati fatti nuovi tentativi per ottenere che il Papa consoli ne, anche di sotto mano, ai cattolici l'autorizzazione a votare per sostenere la candidatura ministeriali. Ma il Papa si mostrò irremovibile e ripetè con forma perentoria le sue dichiarazioni precedenti; cioè: che per ora il Papato non è propenso a modificare la sua attitudine verso l'Italia, ma che, quando anche possasse di cambiare l'attuale stato di relazioni fra la Santa Sede e la Monarchia, non sceglierebbe, per farlo, il momento in cui tale accordo servirebbe solo a trarre Crispi dagli imbarazzi di natura delicatissima contro i quali egli lotta presentemente.

Non più scioglimento della Camera.

(Per dispaccio alla « Gazzetta Piemontese »).

Roma, 15, ore 20,30.

L'*Opinione* pubblica un articolo firmato dal deputato Torraca.

L'articolo si intitola: *La risoluzione più conveniente*, con il sotto titolo: *Riconoscere il Parlamento.*

L'autore preludia dicendo che qualunque giudizio si possa portare sulla forma e sul contenuto del discorso di Brescia, bisogna riconoscere che Zanardelli ebbe il merito di aver ricondotta la disputa in più equabili acque. E non è poco. « Noi siamo stati acerbi con l'Opposizione, perchè se il Ministero merita la censura che Zanardelli gli infligge di avere illegalmente la Camera con un decreto orrettizio e surrettizio, questa censura con molto maggior fondamento va inflitta agli oppositori, che in modo orrettizio e surrettizio pretesero non solo di sollevare ma risolvere una così detta questione morale.

« Tuttavia, se l'Opposizione vuol tornare, come Zanardelli accenna, su più diritta via, ponendo con forma schietta e precisa le più gravi questioni politiche del momento, noi saremo lieti di compiere un altro dovere: quello di riconoscere la parte di ragione che l'Opposizione può avere. »

A queste parole molto sintomatiche per un organo amico del Ministero, Torraca fa seguire la domanda: « Devesi sciogliere, oppure riconvocare la Camera? » E si risponde: « Se il problema si mette sul terreno politico, discutendo poi solo interessa dallo Stato e dalle istituzioni, potremo trovarci d'accordo in vari punti, per esempio sulla quistione dei decreti-leggi. »

A questo proposito, dice: « Il fatto dei decreti-leggi, prima della proroga della Camera, era molto diverso da quello che è oggi dopo la proroga. »

In massima i decreti-leggi, eccetto in casi eccezionalissimi, sono sempre da evitare; una urgente necessità soltanto può spiegarne qualcuno, a patto che il Parlamento al più presto ne impadronisca e li approvi o li respinga: quindi è una condizione essenziale il voto del Parlamento, voto che lo stesso Parlamento può ritardare, ma che il Governo deve con maggior sollecitudine invocare.

Ma a Camere chiuse, i termini della questione mutano sostanzialmente, nè ciò è necessari di dimostrare, bastando la sola e semplice ragione dianzi accennata.

In conseguenza, per ovvia logica costituzionale, o si ritirano i decreti-leggi o si riconvoca il Parlamento.

A questa grave argomentazione il Torraca aggiunge: « Nè ci si verrà dire che l'Opposizione è essa responsabile dell'anormalità costituzionale in cui siamo con i decreti-leggi che si applicano senza Parlamento; perchè si può rispondere che se il Governo ebbe ragione prima, non deve poi far sì che gli effetti del torto dell'Opposizione si mutassero in torto suo. Quello che un'Opposizione può permettersi nella irresponsabilità sua non può nella sua responsabilità permettersi un Governo. Ma l'articolista reputa che i decreti-leggi non possano più ritirarsi per l'interesse delle finanze, quindi non resta che riconvocare il Parlamento.

« Ma se vogliamo rientrare in carreggiata, da ogni parte, ministeriali e oppositori, dobbiamo far uno o più passi indietro, dobbiamo un qualche brandello sacrificare anche di amor proprio. Consentirà l'Opposizione a rimettersi sul terreno politico? Zanardelli ne dà l'esempio, e il Ministero dal suo canto non avrebbe più alcun preponderante motivo per consigliare alla Corona la chiusura della sessione e il conseguente appello agli elettori. Tanto più — soggiunge l'articolista — che molte considerazioni persuadono circa l'inopportunità di questo appello. In causa della revisione delle liste elettorali una Camera nuova in funzione non si potrebbe aver prima della metà di maggio. Troppo lunga sarebbe certamente e molto pericolosa potrebbe essere la sospensione della funzione rappresentativa.

« Oltre alle questioni finanziarie da risolvere nel più breve tempo possibile ed a tutte quelle che i decreti-leggi hanno messe innanzi e la proroga ha complicate, abbiamo questioni interne di massima importanza, le quali, anche esse, andrebbero senza indugi risolute.

« E quelle che possono sorgere in un paese, la cui tranquillità non è solidamente assicurata? E le questioni estere con le Ambasciate vacanti? E l'Africa, sopratutto?

« L'Africa (sic)?..... È prudente, è possibile un Parlamento chiuso, mentre nell'Eritrea fanno una guerra che può da un momento all'altro chiedere delle risoluzioni che il solo Gabinetto non può risolvere?

« D'altra parte le disposizioni del corpo elettorale sono un'incognita. Ieri precisamente notammo alcuni sintomi i quali non possono qualificarsi certo incoraggianti.

« Un lungo periodo elettorale ingrosserebbe, imprendendola, alcune questioni, innanzi alle quali una Camera nuova non si troverebbe meglio che non possa trovarsi una Camera ora prorogata.

« Potremmo continuare l'enumerazione, ma non ci sembra necessario, tanta è la forza delle ragioni fin qui accennate, le quali tutte insieme consigliano la risoluzione di non chiudere la sessione e non fare appello agli elettori, ma rompere la proroga e riprendere i lavori parlamentari. »

L'articolista termina dicendo d'ignorare se tutti gli amici del giornale divideranno la sua idea; perciò esso si sottoscrive.

Mi consta però che l'articolo rispecchia non solo le idee di molti amici del giornale non avversi al Ministero, ma trova ampia eco in alcune delle stesse sale ministeriali, come già vi dissi. Frattanto vi ripeto che le ultime previsioni sono vieppiù contrarie all'ipotesi della chiusura della sessione.

L'on. Giolitti lascia Berlino?

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 21,20:

Secondo un telegramma alla *Tribuna* da Berlino, l'on. Giolitti partirebbe domani pel Piemonte.

(A noi nulla consta di questo ritorno di Giolitti in Italia. — *N. d. R.*).

Le donne rumene all'Associazione della Stampa.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 22,25:

Le donne rumene mandarono all'Associazione della Stampa un elegante indirizzo in lingua italiana, in cui ringraziano la Stampa italiana propugnatrice della causa nazionale dai rumeni d'Ungheria.

La sottoscrizione scolastica.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 21,14:

La sottoscrizione scolastica promossa da Bacelli ha raggiunto la cospicua somma di lire centomila, oltre a molti oggetti. Una gran parte di questa somma è stata già inviata alle Autorità scolastiche provinciali per essere distribuita fra i docenti più bisognosi.

Sguardi all'estero

La crisi ministeriale in Francia.

Non erano pochi, in Francia, coloro che si stupivano di come tuttora governasti da un Ministero Dupuy. Già tante volte gli avevano scritto l'orazione funebre e la necrologia! Doveva morire sin dai primi suoi giorni, quando Casimir-Perier fu eletto presidente della Repubblica. Il Dupuy gli aveva contrapposto la propria candidatura: come avrebbe potuto restare in carica non il suo competitore di ieri?

Invece non ne fu nulla. Si parlò un momento di un Ministero Bardeau: ma questi si trovava in condizioni di salute così malandate che non ci si potè pensare. E Dupuy restò. Dopo d'allora si predisse ch'ei sarebbe caduto alla riapertura della Camera in seguizione di aver fatto votare le severe leggi contro gli anarchici, le « leggi scellerate », come le chiamano Rochefort e compagni. Ma il vaticinio fu errato. E Dupuy restò. E continuò a restare malgrado tante cornacchie che gli gracidavano contro il malaugurio e superò ancora, pochi giorni or sono, il mal passo della questione Giraud-Richard, pur così grave e particolare.

A che cosa è dovuta la caduta dell'altr'ieri? Ad una spinosa faccenda in cui, a dir vero, la responsabilità del Gabinetto Dupuy non era impegnata che di riflesso. Si trattava della garanzia dell'interesse che lo Stato presta alle Compagnie ferroviarie d'Orleans e del Mezzogiorno. La durata di tale garanzia era fissata, nelle primitive convenzioni, a 50 anni a datare dal 1° gennaio 1865, e cioè fino al 1914. Nel 1883 si riformarono tali convenzioni, e fra le nuove disposizioni surrogate, ne fungeva, alle antiche, non si ripetè più la clausola che limitava la durata. Di qui la pretesa accampata dalle Compagnie che lo Stato dovesse la garanzia per quanto era la durata della concessione e non già soltanto fino al 1914.

La controversia sull'interpretazione da dare ai contratti del 1883 fu portata alla Camera nello scorso 1894 da Camille Pelletan. Il Ministero sostenne la limitazione della garanzia al 1914: la Camera approvò con il suo voto una tale tesi. E, in conformità di ciò, il ministro dei lavori pubblici, Barthou, ingiunse alle Compagnie di mandare nel testo delle nuove cartelle di obbligazione il limite della garanzia.

Ma le Compagnie vi si rifiutarono. Si andò dinanzi al Consiglio di Stato, e questo, con la sua sentenza di sabato scorso, 12 corrente, diede torto al Governo. La garanzia sarà quindi dovuta per tutta la durata delle concessioni. E la somma che l'erario francese dovrà sborsare in più oltrepasserà il miliardo.

***

Si comprende quali responsabilità si disegnino in seguito a ciò. Prima di tutte quella del ministro — e fu il Rayal — che nel 1883 trattò con le Compagnie. E la Camera, l'altro ieri, votò la nomina di una Commissione d'inchiesta chiamata a decidere se debbasi mettere in istato d'accusa il Rayal ed applicargli il diritto comune.

Viene quindi la responsabilità del ministro dei lavori pubblici Barthou, che ha provocato il processo odierno: ed egli, infatti, ha rassegnato subito le dimissioni a Dupuy, ritenendosi personalmente colpito dalla decisione del Consiglio di Stato.

Infine, la responsabilità collettiva dell'intiero Gabinetto. Dupuy chiedeva un voto di fiducia per poter proseguire nella sua missione.

Coi varii voti consecutivi pronunciati nella seduta di lunedì, la Camera mostrò di negargli tale fiducia. Di qui le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Ed ora? Non si può dire che la crisi colga impreparato l'ambiente parlamentare. Essa era scontata da troppo tempo perchè non le si profittasse già sin d'ora le probabili soluzioni. La più verisimile è quella di un Gabinetto Bourgeois. Si ritornerebbe, cioè, al tentativo fallito nel maggio 1894, ma agevolato oggi dalla concentrazione del partito radicale, che si manifestò con la reiterata elezione di Brisson a presidente della Camera.

Bourgeois rappresenta l'elemento più conciliante del partito radicale, di cui Brisson è invece un campione più intransigente. Con Bourgeois si tornerebbe alla politica di « concentrazione » praticata per molti anni sotto Carnot, invece di quella di « omogeneità » seguita da quindici mesi. Si avrebbe, cioè, un Ministero a base più larga, una specie del nostro trasformismo.

Questa politica — si dice generalmente — non è quella che più talenti al Casimir-Perier. Egli la subirebbe, piuttosto che veramente volerla. Il Ministero del suo cuore — si pretende non senza ragione — sarebbe un Ministero Waldeck-Rousseau. Ma per arrivarvi bisognerebbe prima dimostrare l'impotenza delle altre combinazioni. E, secondo ogni probabilità, è ciò che si cercherà di fare, chiamando al potere Bourgeois, nell'opinione di una volervele rimanere un pezzo.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 15:

Perier conferì stamane successivamente con parecchi ministri dimissionari recatisi all'Eliseo onde firmassi i decreti relativi agli affari correnti. Perier ricevette nel pomeriggio Chalemel e Brisson.

L'opinione dominante dei giornali è che un Ministero di concentrazione repubblicana sembra l'unica soluzione possibile.

Le dimissioni di Casimir-Perier

da presidente della Repubblica.

Ieri notte, all'ora di andare in macchina, ci arriva da Parigi il seguente telegramma, speditoci d'urgenza dal nostro corrispondente, 16, ore 1,50:

Stasera sul tardi si è diffusa rapidamente nelle redazioni dei giornali e pei crocchi politici la voce che il presidente della Repubblica, Casimir-Perier, dopo aver ricevuto oggi parecchi personaggi, aveva deciso di dimettersi da capo dello Stato.

Come potete immaginare, malgrado l'ora tarda, l'impressione per un fatto tanto inatteso fu subito immensa, tantopiù che la notizia si divulgò laconicamente. Da una parte si credeva questa dimissione conseguente di quella del Gabinetto Dupuy, nella cui caduta Casimir-Perier, coll'orientamento della Camera in senso radicale, avrebbe vista la condanna della sua politica temperata.

Dall'altra si credette subito — e si persiste a credere da molti — che altre cause estranee alla crisi odierna abbiano indotto Casimir-Perier al gravissimo atto di lasciare l'alto seggio da pochi mesi conquistato.

Verso le 2 la grave notizia ci era laconicamente confermata dalla *Stefani* con questo dispaccio:

PARIGI, 16 (Urgenza) — Una nota dell'« Agenzia Havas » annunzia le dimissioni di Casimir-Perier.

Anche il nostro solerte corrispondente da Lione, signor Clapot, ci dava quasi contemporaneamente a quello di Parigi la grave notizia telegrafandoci:

Lione, 16, ore 2,10.

È qui giunta d'urgenza da Parigi la notizia che il presidente della Repubblica ha presentato le dimissioni nelle mani del presidente del Senato.

Nessun particolare è giunto ancora sulle cause.

La città è impressionatissima.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina).

L'apertura del Landtag prussiano.

Un discorso di Guglielmo II.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 15:

L'imperatore ha aperto stamani nella sala Bianca del castello la Dieta prussiana ed ha pronunciato un discorso dicendo che il bilancio prussiano si chiude con un disavanzo che conta sparirà se il Reichstag approverà la riforma finanziaria.

Annunzia poscia un progetto tendente ad allargare la Rete ferroviaria dello Stato ed altri progetti d'ordine interno. Il discorso soggiunge che le grandi marce e gli uragani delle settimane scorse furono causa di danni nelle isole prussiane e sulle coste del mare del Nord. Tutto è disposto onde applicare i provvedimenti necessari per rimediare a tali danni.

Il discorso deplora vivamente che la situazione dell'agricoltura continui ad essere cattiva. L'imperatore dice: « È mia cura continua ed è compito più urgente del mio Governo di porre rimedio per quanto è possibile ai grandi inconvenienti che risultano da tale situazione. »

Il discorso termina invitando la Dieta a lavorare concordemente all'unanimità in unione a tutti i buoni pensanti, di fronte agli attacchi sempre aumentanti contro l'ordine dello Stato.

I membri delle due Camere sono intervenuti numerosissimi. Erano tutti i ministri col principe Hohenlohe alla testa. I principi ed il maresciallo Blumenthal si sono posti alla destra del trono, i ministri alla sinistra. Il discorso della Corona fu più volte applaudito, specie il passo relativo all'Agricoltura e quello finale. Entrato l'imperatore nella sala, Stolberg, presidente della Camera dei Signori, ha gridato tre volte: *Viva!* All'uscita dell'imperatore, De Heller, presidente della Camera dei deputati, gli fece un triplice: *Viva!*

Il progetto definitivo dell'Esposizione del 1900 a Parigi.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 13 gennaio.

La Commissione generale per la disamina dei progetti per la Mostra internazionale del 1900 in Parigi ha ormai terminati i suoi lavori di spoglio ed ora sta elaborando il piano unico e definitivo.

Dira ora, in modo certo, in che cosa consisterà questo piano — che nella mente dei francesi dovrà riuscire superiore a tutto quanto si è fatto sinora — è cosa difficile, tanto più se si considera che la Camera non si è ancora occupata degli stanziamenti ad hoc, la quale cosa non potrà certamente fare prima di quattro o cinque mesi.

Quindi il progetto definitivo potrà riuscire più o meno ricco e grandioso, a seconda delle maggiori o minori risorse finanziarie che saranno messe a disposizione della Commissione generale.

Tuttavia, per indiscrezioni fatte da qualche membro della Commissione stessa e sopratutto dal Picard — che è il commissario generale — a diversi giornalisti parigini, e per informazioni mie particolari, vi posso sin d'ora dare precisi ragguagli sulle idee che predominano nel concetto della Commissione, le quali, in massima, saranno certo adottate pel progetto definitivo.

***

Tre idee capitali ed assolutamente opposte ispirano gli autori dei diciotto progetti che vennero scelti e premiati sulle centinaia di concorrenti:

L'idea di quelli che vogliono fatta tabula rasa di qualsiasi costruzione, che già servì pel 1889 e che vogliono..... che nessuno assolutamente in ogni cosa.

L'idea di quelli che vorrebbero invece conservati tutti o quasi tutti i fabbricati e mantenute le località che già servirono pel 1889.

Infine l'idea intermedia di coloro che si preoccupano di utilizzare quanto più possibile le costruzioni e località precedenti, ma trasformandole.

La Commissione ha deciso di inspirarsi a una quarta idea: Prendere il buono ed il meglio dalle tre precedenti categorie.

Ed ecco alcuni concetti già concordemente da essa adottati:

Anzitutto la facciata principale della Mostra si aprirà sulla gran Piazza della Concordia, a pochi passi da Palazzo Borbone e dai Campi Elisi.

Attorno a questa facciata principale saranno collocati i gruppi che faranno meglio risaltare la superiorità del genio francese.

In una parola, si vuole colpire l'occhio del visitatore — che sarà immediatamente visitatore mondiale — con una prima impressione in favore della Francia.

È quasi certo che sarà demolito quel palazzone immenso e poco artistico che è il Palais de l'Industrie ai Campi Elisi. In questo palazzo ha luogo ogni anno il *Salon* classico di pittura e scultura. Per darvi un'idea della vastità straordinaria delle sue sale, basti il dirvi che nel 1892 vi si potè imbandir dentro le mense pel famoso banchetto dei sindaci di Francia, che erano oltre 13,000.

Il Palazzo dell'Industria sarà però ricostruito più altro, con una forma architettonica più monumentale e moderna e sarà poi conservato anche dopo chiusa la Mostra del 1900.

Il nuovo palazzo sarà la prima e certo la più vasta costruzione della nuova grandiosa avenue che si vuole creare per congiungere i Campi Elisi al tempio degli Invalidi (la tomba di Napoleone I) attraverso la Senna e la sconfinata spianata degli Invalidi.

L'opera costerà molti, milioni, ma si creerà un'altra visuale veramente splendida.

***

L'idea di coprire la Senna con un immenso impalcato per il tratto che congiunge i tre ponti principali del Louvre al Campo di Marte è affatto abbandonata. Si costruirà certo un nuovo ponte intermedio e forse qualche passerella, ma la Senna sarà scoperta e formerà come l'asse principale, il diametro vero della Mostra.

Al Campo di Marte — che era la sede maggiore della passata Esposizione — saranno riunite tutte le classi di uno stesso gruppo in un edificio speciale per stabilire così altrettante Esposizioni parziali.

Si farà di tutto per riunire i prodotti cogli agenti produttori. Le macchine ed i motori funzioneranno tra le materie prime e la Mostra degli oggetti manifatturati.

Accanto all'Esposizione contemporanea, e stabilita collo stesso sistema, vi sarà una retrospettiva.

***

La famosa torre Eiffel, di cui tanto s'è discusso se doveva o non mantenersi, se doveva o non modificarsi o trasportarsi, sarà definitivamente conservata al suo posto. E ciò sopratutto per una questione di danaro. La Società concessionaria, in virtù del contratto sottoscritto con Eiffel nel 1890, ha diritto di affittare la torre di 300 metri per venti anni. Ora essa ha già fatto sapere che spera di realizzare grandi guadagni sulla folla di gente che, una volta iniziati i lavori, farà l'ascensione per godere dalla vista del progresso dei lavori stessi e poi del piano d'insieme della Mostra. Quindi è certo che pretenderebbe una indennità a base di milioni per sciogliere il contratto o cedere la torre, per disfare la quale o trasportarla altrove occorrerebbero poi molti altri denari.

La Commissione generale ha pensato che questi milioni potrà invece spenderli in abbellimenti e nell'altro *clou*.

Sul quale *clou* — tra parentesi — dato che lo si trovi e lo si voglia, nulla ancora è trapelato, quindi nulla, per oggi, posso dirvi di concreto.

***

Come ultima nota vi dirò che nel concetto adottato in massima la futura Mostra dovrà sopratutto segnare due trionfi: quello del ferro e quello dell'elettricità.

Il ferro, che già nel 1878, e più specialmente nel 1889, ha servito assai nelle costruzioni innalzate al Campo di Marte, sarà pel 1900 adoperato su base anche più vasta ancora.

Quanto all'elettricità essa sarà utilizzata quanto e come non lo fu mai sino ad oggi.

Servirà a due scopi distinti: come forza e come luce.

La vera regina della Mostra sarà lei, che getterà sul secolo allora nascente il fascio miraboloso delle sue immense applicazioni.

I poteri al presidente del Reichstag.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 15:

La Commissione per il regolamento del Reichstag deliberò iersera sopra l'aumento dei poteri disciplinari del presidente.

Lecitzow chiese che, come prima punizione disciplinare, si applichi una disposizione più efficace che non sia il richiamo all'ordine. Chiese inoltre la diminuzione *quorum* per le questioni di regolamento. Chiese infine la censura contro i deputati assenti senza giustificazione. Dopo lunga discussione la Commissione si aggiornò a lunedì.

Un veto della Dieta austriaca sui vini francesi.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 15:

La Dieta approvò ad unanimità la proposta della Commissione di pregare il Governo a non consentire in alcun caso alla riduzione dei dazi d'entrata sui vini francesi. Indi approvò un ordine del giorno di Schebler invitante il Governo a non lasciarsi spaventare da eventuali minaccie di guerra doganale da parte della Francia.

Nella Dieta del Tirolo.

La *Stefani* ci comunica da **Innsbruck**, 15:

Dieta. — Il presidente, conformemente al regolamento, invitò i deputati assenti dei distretti italiani ad intervenire alle sedute.

Nomina nell'alto personale russo.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 15:

Un ukase imperiale nomina l'ex-ministro Krivochaine maestro di Corte e gli conferisce il titolo di consigliere intimo. L'aiutante di campo generale Danilowski, già precettore imperiale, è nominato addetto alla sua persona.

Il Governo ha presentato al Consiglio dell'impero il progetto per la creazione di una Legazione permanente presso il Vaticano.

Dal Giappone.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 14:

Il *Times* ha da Hong-Kong che la squadra britannica è partita pel Giappone.

Il *Times* ha da Kobe che parecchi trasporti giapponesi imbarcheranno immediatamente una parte delle truppe del terzo esercito.

L'esploratore Grenard.

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 15:

Grenard, esploratore francese del Tibet, è giunto in buona salute.

Condanne militari in Germania.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 15:

Il *Reichsanzeiger* pubblica il verdetto emesso contro gli allievi della Scuola dei sott'ufficiali decaduti a Magdeburgo.

Due sott'ufficiali per ammutinamento ed insubordinazione sono condannati rispettivamente a 5 anni e 5 mesi di prigione. Gli altri 162 sono condannati al carcere da 9 mesi a 6 settimane, 12 sono condannati anche alla degradazione.

Scontro tra scioperanti e gendarmi nella Loire (Francia).

La *Stefani* ci comunica da **Roanne**, 15:

Tremila scioperanti si recarono nel pomeriggio dinanzi ad un'officina. La loro attitudine essendo aggressiva, il sotto-prefetto fece la intimazione e la gendarmeria caricò gli scioperanti, che furono dispersi.

Il deputato socialista Carnaud, che minacciava il sotto-prefetto, fu arrestato.

Le Repubbliche dell'America Meridionale.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 15:

Si teme una crisi in seguito al rifiuto di Santa Fena d'accordare l'amnistia.

I ministri dell'Argentina, del Brasile e del Chilì negoziano il disarmo sotto gli auspicii degli Stati Uniti.

Un grande sciopero ferroviario negli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 15:

Cinquemila impiegati delle ferrovie hanno dichiarato lo sciopero.

Un disastro minerario in Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

La miniera Audley (Staffordshire) è improvvisamente inondata. Centotrenta minatori sono ritirati, ne rimangono 108, che sperasi salvare.

Un poliziotto francese tra le mani degli anarchici di Londra.

Nell'agosto u. s. un giovane francese giunse a Londra e fece conoscenza cogli anarchici connazionali là residenti. Egli era sfornito di mezzi, e i compagni ebbero pietà del suo stato, lo vestirono, lo nutrirono e gli trovarono lavoro.

Ma per uno sbaglio della posta, una lettera del capo di sicurezza francese diretta al giovane cadde nelle loro mani circa otto giorni or sono. Da essa appresero che il loro compagno, il loro beneficato era un poliziotto notissimo, certo Cotin, che vi si faceva chiamare qua Cuvelier, là Cottance.

Allora gli anarchici tennero una segreta riunione e invitarono ad intervenirvi l'amico Cottance-Cuvelier-Cotin. Il quale vi si presentò tranquillo come un uomo che va a veglia fra provati amici. Invece tra male gatte ora capitato il sorcio.

Appena visto, gli anarchici si scagliarono contro di lui, brandendo pugnali e rivoltelle. Essi lo costrinsero a rivelare tutta una serie di segreti di Stato e di polizia, gli sputarono in faccia, lo picchiarono e lo frugarono accuratamente. Gli rinvennero indosso parecchi documenti, tra i quali una comunicazione del Ministero degl'Interni. Dopo ciò, lo cacciarono a pedate là ove *non è che fuoco*, ingiungendogli di lasciar Londra, pena la morte.

Si dice che Cotin è partito subito per Parigi, recando seco naturalmente gli allori raccolti in Inghilterra. Egli appartiene alla terza brigata di ricerche, diretta da M. André, commissario di polizia.

Un giornale quotidiano stampato in mezzo all'Oceano.

Dall'America giunge una notizia addirittura straordinaria. Fra poco cadrà che viaggeranno fra l'Europa e il nuovo mondo potranno leggere a bordo dei loro piroscafi un giornale quotidiano ricco di notizie freschissime, redatto e stampato a bordo.

Il *Mascentre Herold* reca qualche particolare su questo progetto ardito ed interessante.

Una Società di Nuova York si è proposto di congiungere l'America con l'Inghilterra mediante due fili telegrafici sottomarini posti in linea parallela fra di loro, ad una distanza di circa 20 miglia marittime.

Questi fili faranno capo a due forti batterie: una in America, l'altra in Inghilterra.

La nave sulla quale si stamperà il giornale durante la traversata, passerà fra i due fili. A bordo della nave ci sarà un apparato telefonico, dal quale partiranno due fili, all'estremità di ciascuno dei quali vi sarà una piastra metallica.

Quando il personale di redazione del giornale di bordo vorrà avere notizie di ciò che avviene in America od in Europa getterà in mare le due piastre metalliche rappresentanti i due poli e si metterà all'apparato telefonico per chiamare — diremo così — la centrale americana o inglese. La persona d'ispezione alla centrale, la quale sarà sempre provvista di notizie per potersi trasmettere ad ogni chiamata, non avrà che a metterai all'apparato e leggere i dispacci.

La voce, partita dall'America o dall'Inghilterra, percorrendo il filo sottomarino, si trasmetterà alla piastra metallica, e dalla piastra all'apparato telefonico che si trova a bordo della nave in mezzo all'Oceano.

Un paese dove non si muore

Serrada, frazione del Comune di Folgaria nel Tirolese. Nel campanile di detto paese il primo dell'anno aveniniva la bandiera bianca perchè lungo tutto l'anno 1894, anzi dal 1° dicembre 1893, non si ebbe ad annoverare un solo decesso su una popolazione di 401 anime. Chi desidera dunque di non morire vada ad abitare a Serrada.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

Sempre il terremoto.

La *Stefani* ci comunica da **Civitavecchia**, 15:

Alle ore 11 vi fu una sensibile scossa di terremoto ondulatoria durata tre secondi. Nessun danno.

Da **Velletri**, 15:

Stamane fu avvertita alle 11,10 una scossa sussultoria di terremoto di considerevole intensità.

Da **Rocca di Papa**, 15:

Alle ore 10,55 una scossa sensibile di terremoto durata 4 secondi in senso sussultorio e ondulatorio si è fatta sentire a Rocca di Papa, Frascati, Marino, Albano, Genzano ed altri paesi del Lazio.

Da **Roma**, 15:

Anche gli apparecchi sismici dell'Osservatorio del Collegio Romano indicarono, verso le ore 11, una scossa di terremoto.

Sciopero degli spazzini a Napoli.

Ci telegrafano da **Napoli**, 15, ore 13,53:

Stamane gli spazzini municipali scioperarono non avendo ancora ricevuti gli abiti invernali ed essendo inclemata la stagione; pretendono la restituzione del denaro rilasciato mensilmente a tale scopo.

FIRENZE, 14. **La salute di Cristoforo Negri.** — Ecco il bollettino della salute dell'illustre geografo, rilasciato dal medico curante stamane alle ore 9:

« Migliore lo stato bronchiale e persiste il difetto dinamico generale, specialmente dell'azione cardiaca.

« Dott. Carlo Giaravei. »

MILANO. Giannino Antona-Traversi ferito in duello. — Ieri l'altro alle 9, a San Siro, ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il signor Giannino Antona-Traversi, noto commediografo e redattore della *Sera*, ed un tenente di cavalleria d'un reggimento di stanza a Milano: causa, un vivace diverbio avvenuto fra i due sabato sera.

L'Antona-Traversi riportò una ferita lunga cinque centimetri alla guancia destra e l'ufficiale una ferita lunga quindici centimetri ad un fianco; le condizioni di quest'ultimo sono piuttosto gravi.

PIACENZA, 14. **Un terno al lotto.** — Un bravo cameriere del *Caffè Grande* ha vinto un terno di 3600 lire coi numeri 2, 78, 9, cosidetti di Vittorio Emanuele, che il giovine era uso di giuocare tutti gli anni nella ricorrenza dell'anniversario della morte del gran re.

MILANO, 15. **Il capo-stazione centrale di Milano accoltellato da un guardia-sala.** — Un terribile delitto venne oggi commesso alla stazione centrale di Milano.

Il guardia-sala Celada Carlo, d'anni 41, abitante in via Marco Polo, N. 33, vedovo con tre figli alle ore 15,30, incontratosi nella stazione centrale col capo-stazione Bendoni cav. Gerolamo, d'anni 53, lo colpiva con una tremenda coltellata al ventre.

Il feritore venne arrestato immediatamente da una guardia e da alcuni manovali. Il povero capo-stazione venne trasportato nel suo ufficio ove i medici Archinti, Piermarini, Sostero e Zanca, chiamati d'urgenza, giudicarono lo stato suo disperato.

La causa del delitto si spiega con un rifiuto da parte dell'Amministrazione centrale di accordare un trasloco chi sta dal Celada.

Pare debbasi più che altro attribuire ad una improvvisa esaltazione mentale, giacchè il Bendoni erasi dimostrato sempre buono e premuroso verso il suo assassino.

PORTOFERRAIO, 14. **Una famiglia di pescatori asfissiata.** — Stamane fu trovata asfissata una intera famiglia di cinque pescatori Riversani, certi Meglio.

I disgraziati, per ripararsi dal freddo, si erano ritirati ed avevano dormito in un magazzino ove si trovava una quantità di solfaro di carbonile per uso dei vigneti.

Quattro dei pescatori sono morti. Si spera di salvare il più giovane.

ROMA, 15. **Un duello fra giornalisti.** — Ci telegrafano, ore 21,40:

Nel pomeriggio, a causa di vertenze giornalistiche degli scorsi giorni, avvenne uno scontro cavalleresco fra Nerea del Secolo e Colaclio della *Capitale*. Al quinto assalto Colaclio rimase ferito alla guancia sinistra in modo non grave. Gli avversari si riconciliarono sul terreno.

SASSARI, 15. **Due carabinieri aggrediti dai briganti in Sardegna.** — Stamane una banda di malfattori aggredì i carabinieri Lai e Ferrari che recavano le paghe mensili alla stazione di Onifori ed Orune; dopo un conflitto il carabiniere Ferrari fu ucciso. L'altro carabiniere riuscì a salvarsi.

Dalle nostre Provincie

ACQUI, 14 (Stabilimo). **Il nuovo locale della Sotto-Prefettura.** — Col 1° marzo prossimo la Sotto-Prefettura trasloccherà i suoi uffici dal palazzo Tosa al palazzo già delle Assise, via Giuseppe Saracco. Non fa bisogno di dire, per chi conosce la località, quanto migliore sia il nuovo locale preceduto di quello attuale. Ed intanto si ottiene il bel vantaggio di concentrare in uno stesso isolato gli uffici più importanti della città; infatti nello stesso caseggiato già esistono la posta, il telegrafo ed il Tribunale.

Altri uffici avrebbero molto bisogno di essere traslocati, ed almeno essere meno male di quello, per esempio l'ufficio del registro, al quale non ci si arriva mai tanto è in alto.

ALESSANDRIA, 14 (Gazzettino). **Comitato di beneficenza.** — Ieri ebbe luogo al Municipio la seduta del Comitato per il gran ballo della prima domenica di quaresima. Presiedeva il sindaco Moro, il quale, esposto il conto del ballo dello scorso anno, invitò gli intervenuti alla nomina dell'ufficio di presidenza. Vennero per acclamazione eletti il cav. Michel presidente, gli avvocati Zoppi e Vlora vice-presidenti, il cav. Roberti segretario.

Intavolatasi la discussione in merito alla festa, si deliberò di ripartire il provento del ballo fra il Ricovero di mendicità, l'Ospedaletto infantile e gli Asili infantili. Si fissò il biglietto d'ingresso in lire cinque; la quota pei membri del Comitato in lire dieci; quella pei membri della Commissione in lire cinque. Si destinò la somma di lire 500 da convertirsi in premi alle migliori maschere.

CASALE MONFERRATO, 14 *(n. c.)*. **Beneficenza.** — In morte della munificissima consorte la baronessa Elisa Franchetti-Vitta, il barone Emilio Vitta ha inviato al sindaco di Casale la somma di 2000 lire per essere così ripartite: lire 500 al Ricovero di mendicità; lire 300 all'Asilo infantile; lire 200 alle Cucine economiche; lire 1000 ai parroci, compreso quello del sobborgo di San Germano, da distribuirsi fra i poveri delle rispettive parrocchie.

La generosa azione non ha bisogno di essere illustrata con un commento; d'altronde il barone Vitta è sempre una provvidenza pei bisognosi in ogni contingenza.

CASALE MONFERRATO *(n. c.)*. **Altri 30..... socialisti in Pretura.** — A Frassinello Monferrato esisteva un *Circolo dei liberi pensatori* che venne disciolto dall'Autorità di pubblica sicurezza il giorno 21 ottobre scorso in esecuzione delle note famose leggi eccezionali del luglio.

I componenti si riunirono nuovamente, e per fare *pendant* istituirono il nuovo Circolo al nome di..... *Regina Margherita*.

Per l'opposto rifiuto di obbedienza dovranno tutti comparire alla Pretura di Vignale, capoluogo del mandamento, lunedì prossimo 21 corrente mese.

CANELLI, 13 *(Vice-G. di P.)*. **Encomiabile Deliberazione degli amministratori della Banca Canellese.** — Nella odierna seduta del Consiglio di amministrazione della Banca Canellese fra le varie deliberazioni aventi carattere di ordinaria amministrazione venne votato il concorso di lire 500 a favore del nostro Asilo infantile per l'adattamento di nuovi locali destinati alla distribuzione del vitto ai bambini. Venne deliberato inoltre l'acquisto di un buon microscopio, di cui si sentiva il bisogno, per il nostro Ospedale, ed il concorso di lire 50 per i danneggiati dal terremoto.

NOLE CANAVESE, 14 (F. G. Scarpero). **Le prediche del parroco.** — Mi si riferisce che il parroco di questo Comune, a rendere più convincenti e persuasivi i suoi sermoni domenicali, abbia l'infelice idea di presentare come esempi da condannarsi determinate persone del paese.

Ultimamente volle additare al biasimo dei fedeli persone rispettabilissime, le quali commisero il grave peccato di ritirarsi di casse in giorni vietati dai precetti ecclesiastici. Queste persone, è vero, non furono direttamente nominate, ma poichè il reverendo abbia usato allusioni così chiare ed evidenti da non lasciar dubbi al riguardo.

Pensiamo sopra al modo col quale il suddetto reverendo potè procurarsi informazioni particolari di avvenimenti del tutto intimi. Sta il fatto però che tale sistema delle personalità è unanimemente biasimato, e taluni anzi si riservano di ricorrere all'Autorità ecclesiastica perchè ricordi al troppo indiscreto parroco ch'è suo dovere combattere il peccato ma non il peccatore.

TORRE PELLICE, 15 (Vandal.....tso). **Esami elettorali.** — L'altra domenica, in una sala delle scuole infantili, si presentarono oltre a cento persone di Angrogna per prendere gli esami elettorali; e ieri l'altro una trentina di Torre Pellice, e tutti furono promossi!

Reati e Pene

Il duplice assassinio di Suna.

La mattina del 3 febbraio 1893 due contadini, avvisati da una donna che la casa colonica affittata dal coniugi Nicolini pareva abbandonata, vi si recarono, e trovato chiuso l'uscio della cucina, salirono sul fienile, ove rinvennero sotto un mucchio di fieno il cadavere del padrone di casa, Nicolini Carlo.

Avvertite le Autorità della terribile scoperta, questi procedettero tosto ad una visita sopra luogo, e oltre il cadavere del Nicolini trovarono sotto un tavolo della cucina anche il cadavere di Fidanza Marcellina, moglie del Nicolini, coperto da due sacchi di tela.

La perizia medica riscontrò nel cadavere del Nicolini dieci ferite, prodotte da un falcetto, e nel corpo della moglie quattro non gravi ferite, pure prodotte da arma tagliente. Dallo stato dei cadaveri la perizia ha creduto di poter arguire che il doppio delitto fosse stato commesso il giorno precedente alla scoperta, e cioè il 2 febbraio e nelle ore mattutine.

Le Autorità, dalle indagini fatte, escludono che scopo dell'assassino o degli assassini fosse stato il furto o la rapina, e ritengono invece da alcuni indizi raccolti che la vendetta soltanto o l'inimicizia personale avesse potuto armare il braccio dell'assassino.

Proseguendo le indagini su tali basi, l'Autorità ha creduto di poter tenere responsabili del duplice omicidio Io Zigliani Angelo, il quale, secondo l'Accusa, nutriva inimicizia contro i coniugi Nicolini, e specialmente contro il marito, che l'Accusa descrive come persona mite, generalmente benevisa, mentre lo Zigliani, invece, sempre secondo la stessa Accusa, è persona di carattere perpetuamente e vendicativo.

Appena i coniugi Nicolini andarono ad abitare la masseria, dove furono così barbaramente da loro vita, lo Zigliani, loro vicino di casa, cominciò, si dice, a perseguitarli, e che non tardarono a nascere seri dissidi, a tal che negli ultimi tempi precedenti il delitto lo Zigliani avrebbe minacciato a mano armata il Nicolini accusandolo di avere denunziato ai carabinieri per contravvenzione alle leggi sulla caccia.

Il Nicolini, impressionato dalle continue minacce, se ne lagnò coi carabinieri del luogo, ma si astenne dal portare formale querela per timore di più seri guai.

Ma v'ha di più. Risulterebbe, per esempio, che appena il duplice delitto fu scoperto, lo Zigliani, parlando colle prime persone accorse, accennò subito ad una baldoria che i supposti autori del fatto avrebbero fatto attorno al cadavere della Fidanza, e quello che è maggiormente notevole e grave, prima ancora che qualcuno penetrasse nella cucina, egli avrebbe detto che, oltre al marito, il cui cadavere era stato trovato sul fienile, anche la moglie era morta; ed appena entrato poi in cucina coi carabinieri che facevano indagini, accennò sotto il tavole, dicendo che là si era il cadavere della Fidanza, la quale essendo coperta coi sacchi non si poteva vedere.

Sarebbe risultato inoltre che lo Zigliani era possessore di un falcetto, che è appunto l'arma con cui il Nicolini fu ucciso. Dopo il delitto fu chiesto allo Zigliani dove teneva il falcetto e rispose che l'aveva trattenuto una sua operaia, ma non fu possibile rinvenirlo.

Questi ed altri indizi più o meno gravi indussero le Autorità a ritenere lo Zigliani autore del duplice assassinio e ad inviarlo dinanzi ai giurati della Corte d'Assise di Vercelli per rispondere della seguente accusa: « 1° di avere, a fine di uccidere e con premeditazione, il mattino del 3 febbraio 1893, in territorio di Suna, mediante strangolamento e soffocazione, cagionata la morte di Fidanza Marcellina, moglie di Nicolini; 2° di avere, a fine di uccidere e con premeditazione, il mattino del 3 febbraio 1893, in territorio di Suna, mediante arma da taglio e da punta, inferte a Nicolini Carlo varie lesioni personali alla regione occipito-faciale destra ed al lato sinistro della faccia e del collo, le quali furono causa immediata della di lui morte. »

Del processo avvisteri a quella Corte d'Assise nel abbiamo dato un resoconto particolareggiato, come i lettori rammenteranno ho Zigliani fu condannato a 30 anni di reclusione, 10 anni di vigilanza, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai danni ed alle spese. Ma egli ricorse in Cassazione, e questa ne accettò il ricorso, invalidò il processo di Vercelli e rimandò l'imputato davanti ai giurati di Torino.

Così il giorno 16 del corrente mese cominciava nella Corte d'Assise della nostra città il dibattimento di questo interessante processo, che tante discussioni già suscitò a Vercelli nella sua prima fase. L'interesse è accresciuto dal contegno tenuto dall'accusato al primo dibattimento e alla lettura del verdetto. Egli si mantenne sempre calmo e tranquillo. Più che del protagonista del dramma aveva l'apparenza d'un pacifico spettatore che dall'alto guardi le tribolazioni di questo basso mondo con stoica ed imperturbabile filosofia. Interrogato, si alzava, rispondeva alle domande con prontezza, con precisione, con accortezza e facilità di mente, sempre eguale a se stesso. In tutto il corso del dibattimento non si potè rilevare nelle sue parole una sola contraddizione, non solo frase che smentisse una sua dichiarazione precedentemente fatta o in udienza o in istruttoria. E quando lesse il verdetto, alzò le mani al crocifisso protestandosi innocente; poi cadde accasciato, piangendo.

Nel darsuno giorno per giorno un ampio e fedele resoconto del nuovo processo.

Il processo del.... socialisti casalesi.

Casale Monferrato, 14 gennaio.

(n. c.) — Oggi ha parlato il P. M. avv. Fabari, il quale nella sua requisitoria si è proposto essenzialmente due indagini: esistera ancora la *Lega dei Lavoratori* in Casale dopo l'applicazione della legge eccezionale del luglio scorso anno?

E, se esistera, quali degli odierni giudicabili ne facevano parte?

Ritenuta risolta dalle risultanze processuali la posteriore esistenza dell'Associazione in genere e la partecipazione ad essa in ispecie di otto Da i venti imputati, concludeva per la condanna del confino a mesi 1 e giorni 15 per Gai Giovanni, sarto; Campagnola Ernenegildo, ferraccio; Macagno Giovanni, calzolaio; Spinazzi Lorenzo, calzolaio; Turchio Luigi, calzolaio; ed alla pena del confino per un mese: per Bazzi Luigi, calzolaio; Fava Giovanni, manovale, e Fava Pietro, calzolaio.

Ritenera doversi prosciogliere dalla contestazione per provata innocenza Fea Isacco, che emerse anzi appartenere ad un Circolo di tutt'altra monarchica, ed assolvere per insufficienza di prove gli altri undici.

Oranle fulla arringa sabato scorso ed oggi dibattimento.

Casale Monferrato, 15 gennaio.

(n. c.) — Il processo contro i pretesi sovversivi dell'attuale stato di cose non poteva riuscire più disgraziato.

Ben quaranta due furono i denunciati, in seguito alle propalazioni state operate in seno stesso della *Lega dei lavoratori*, ed si dibattimento non so'no poterono riunire che ventiquattro o venticinque.

Per errore nelle citazioni, all'udienza ne comparvero soli venti; il Pubblico Ministero concludeva per l'assoluzione di dodici, ed il pretore, con una elaborata sentenza, pronunciata ieri nel pomeriggio, fulminò col mandarli tutti e venti assolti.

Sostanzialmente il pretore avv. Mazzucchelli, colla sua sentenza, procedendo per eliminazione, venne alla conseguenza che intanto di tutti i denunciati soli sette avrebbero frequentato la Lega dopo l'applicazione delle leggi eccezionali ed in seguito allo scioglimento, ma che non concorrono nel caso — dati i precedenti e le risultanze processuali — gli estremi del reato previsto dall'art. 5 della legge 19 luglio 1894, in cui contravvenzione era oggetto di imputazione.

E così — come lo prevedevo nella mia prima lettera — per effetto delle famose leggi eccezionali, l'Autorità di pubblica sicurezza si è lasciato un insuccesso non meno eccezionale.

Un delitto all'estero.

(Corte d'Assise di Torino).

Nella sera del 2 gennaio dello scorso anno, nel villaggio di Cral d'Utelle, presso Nizza Marittima, un italiano, Pacchione Andrea, cadde morto per mano di altri italiani.

Il cadavere di lui fu trovato in una pozza di sangue sulla pubblica via, poco discosto dalla cantina di certo Lolli, pure italiano. Aveva la testa fracassata e varie ferite alla gola. Presso al cadavere si trovarono alcune pietre intrise di sangue.

Risultò dalle informazioni assunte dall'Autorità francese che autori del delitto erano stati Rivoira Davide, detto *Leggera*, di Villar Pellice, Clara Luigi, di Lombardore, detto *Anichetto*, e Bucchiano Bartolomeo, detto *Bastianin*, di Cairo Montenotte.

Costoro, trovatisi in quella sera col Pacchione nella cantina Lolli, erano venuti a diverbio con lui per futili motivi.

Uscirono prima di lui dall'osteria, si appostarono lungo la via che egli doveva percorrere e quando passò presero a lanciargli sassi, indi gli si avventarono, lo percossero con pietre, la ferirono di coltello alla gola e lo lasciarono esanime.

Sul luogo del misfatto fu trovato un coltello che fu riconosciuto di spettanza di Bucchiano.

Così un nuovo delitto, commesso nel modo il più truce, gettava nuova fosca nel nome italiano in Francia.

I tre eroi tristi di questo misfatto, nella mattina dopo il fatto, partirono da Cros d'Utelle senza ricevere dal padrone di casa ove si trovavano a Ventimiglia, dove, senza molte reticenze, narrarono di essere fuggiti da Cros d'Utelle, perchè avevano percosso un uomo e lasciato agonizzante.

Rivoira, arrestato in seguito a Savona, disse di non aver preso parte al delitto, ma solo di essersi trovato presente, mentre Clara e Bucchiano picchiavano con sassi la povera vittima.

Clara, arrestato in Acqui, asserì di aver scagliato una pietra contro Pacchione, senza però colpirlo, e quando questi era già stato atterrato dal Bucchiano.

Quest'ultimo, più cauto di tutti, non si è mai lasciato cogliere ed è tuttora latitante.

Rivoira e Clara sono ora giudicati dalla nostra Corte d'Assise per il misfatto commesso all'estero.

La sentenza sarà pronunziata in giornata.

Presidente: cav. Starchi; Pubblico Ministero: Pulciano; difensori: Floris, Lettel, Chiappero, Gerardi.

Processo Chauvet.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 18,25:

Oggi è continuato il processo Chauvet. È terminata l'arringa di Coboewich, difensore di Gallina. Riparlò brevemente Jacoucci, difensore di Pinto. Quindi dopo brevi spiegazioni di Chauvet, prese la parola Pon. Girardi, che parlò oltre a quattro ore per l'ultimo. Fece brevi osservazioni Villa, che disse mettere la sua firma su quanto esposero per difesa di Chauvet Randanini e Girardi. Il presidente, vista l'ora tarda, rimandò a domani il seguito del dibattimento. Verso le cinque avrà luogo la sentenza. L'aspettazione è vivissima. Le previsioni sono piuttosto favorevoli agli imputati.

Le grandi nevicate di ieri e ierl'altro

Treni bloccati dalla neve — Interruzione di linee. Disgrazie e valanghe.

A TORINO.

L'altra notte poi la nevicata ha assunto le proporzioni delle nevicate classiche, quali da qualche anno non avevamo più abituati a vedere.

Bisognava trovarsi in giro per la città l'altra notte verso le 1 1/2 e le 2, lo spettacolo era dei più belli. Piazza San Carlo, sorta ogni altra, era pittoresca.

Il buon Emanuele Filiberto, imperterrito, si lasciava coprire di un cappuccio enorme, ed i fiocchi, gli sporti, i chioschi, invidiosi, si incappucciavano anch'essi.

Al suolo il candido e morbido tappeto, abbagliante per la luce elettrica, era così spesso che vi si affondava fino a mezza gamba.

Le vie quasi deserte; solo qualche cunettiva le animava con quell'allegria che la neve e qualche scivolone suggeriscono.

Pareva di essere in una città misteriosa tanto erano alterati i contorni delle case, pareva di essere in una di quelle notti dipinte dalle leggende nordiche.

Ieri mattina un grande biancore, i grandi cumuli di neve era la nota dominante: la neve aveva giuocato oltre il mezzo metro di altezza.

La circolazione era assai difficile di tranvie neanche l'ombra, le scarsissime vetture cittadine andavano stentatamente. Ferveva il lavoro degli sgombratori, che è faticoso per la grande quantità di neve da rimuovere.

Perchè sarà accaduto a nostri nostri associati e assidui lettori di non ricevere all'ora solita il nostro giornale. Ognuno penserà certo che tal ritardo non è da imputare a noi, essendo nostro caro costante di dare non solo molte e pronte notizie, ma di spedire anche a tempo debito le tre edizioni della nostra Gazzetta.

Ieri mattina la posta non è stata distribuita, e noi stessi ne siamo rimasti senza.

* * *

Il servizio di sgombero della neve è dato dal Municipio, come si sa, a cottimo, in modo per ogni centimetro di neve caduta. Per tutta l'area della città soggetta a tale sgombero il prezzo complessivo è di L. 3300 per centimetro.

Ora siamo i nostri lettori che ciò costano al Municipio le due grosse nevicate che abbiamo avuto in questi giorni? L'altezza della neve caduta raggiunge, fra le due volte, i 70 centimetri; e quindi il prezzo del servizio di sgombero sarà di L. 231 mila. Come si vede, se possono rallegrarsene l'esercito di braccianti che danno all'imprevisto sulle nostre vie e sulle nostre piazze, con un grandio di carrette e di pale e d'altri arnesi, e che così trova per qualche giorno un lavoro e un guadagno, non può essere altrettanto soddisfatto il Municipio. Per esso la spesa della neve si risolve in un fortissimo aggravio di spesa. Aggravio, aggiungiamo, che non era preveduto in simile misura. Nel bilancio del 1895 furono stanziate in preventivo, a tal uopo, L. 150 mila. Come si vede, siamo già ben al di sopra di tal cifra: e l'inverno non è ancora finito; e, se è vero che la maggiore quantità di neve si riscontra, con una certa regolarità, a periodi decennali — ....1876, 1885, 1895 — possiamo attendere la visita d'altri sbuffi di « bianche farfalle ».

Sicchè viene ad aver ragione il consigliere Vicari, che nella discussione del bilancio rilevò e mantenne l'insufficienza della somma stanziata.

* * *

Verso le 12,20 partì ieri il primo treno per Aosta.

I treni per Cuneo e Savona partirono ieri in grave ritardo e con materiale insufficientissimo, perchè il ritardo dei treni in arrivo lascia la nostra stazione sprovvista di materiale. Il treno di Cuneo partì con sole carrozze di 3ª e 1ª classe, niente scompartimenti di seconda!

Alle 15 1/2 di ieri è giunto finalmente un primo treno dalla Francia, rappresentante dei varii treni sospesi ieri, cioè l'*omnibus* in arrivo alle 7,35 ed i diretti in arrivo alle 8,10 ed alle 14,20. Con questo materiale si poterono comporre i treni partiti più tardi per le linee di Genova e Milano.

La situazione delle nostre ferrovie ora ieri sera questa:

Le linee di Cuneo, Savona e Genova interrotte; la linea di Modane erasi finalmente regolarmente, ritardi, ma circolazione ristabilita, sulla linea Torino-Milano.

La linea Torino-Genova è interrotta, pare, in due punti, fra Alessandria e Genova, Tra Novi e Fregarolo vi è stato anche un deviamento.

Perchè in questo tratto il servizio è affatto sospeso. Il diretto delle ore 20,10 (N. 5) per Genova-Roma venne ieri sera soppresso. Partì soltanto il diretto N. 7 (Genova-Bologna), ma con ritardo di parecchie ore e composto di pochissime vetture, per spingerci soltanto fino ad Alessandria.

Il diretto delle 19,35 per Milano partì con oltre un'ora di ritardo e con minima composizione.

Si spera che l'intiero servizio sarà oggi, se non completamente ristabilito, almeno più regolare.

I nostri militari sulle Alpi.

Un drappello per 30 ore nella neve.

Un distaccamento senza vettovaglie.

Sangue misterioso.

Ci telegrafano da **Susa** in data 15, ore 21,50:

Giunge da Bardonecchia una triste notizia.

Ieri un drappello composto di 23 soldati del 72° reggimento fanteria distaccato a Bardonecchia partiva alla volta del baraccamento detto delle *Tre Croci*, che è distante due ore, per portare vettovaglie ai soldati colassù distaccati.

Passate parecchie ore e vedendo il Comando di Bardonecchia che i soldati più non facevano ritorno, ed essendo anche venuta notizia dal baraccamento delle Tre Croci che colà non era giunto alcun drappello, fu subito inviato un altro drappello sotto il comando del capitano Michelini. Dopo qualche ora questo secondo drappello dovette retrocedere, impossibilitato a continuare la via per l'enorme quantità di neve.

Uguale sorte toccò ad un terzo drappello partito dopo.

Questa mattina, aumentando le apprensioni che fosse accaduta una catastrofe, partì una compagnia di soldati con molti borghesi pratichissimi delle località, e questi, dopo lunghi stenti, trovarono il drappello ricercato in istato miserando, ma salvo.

Quei disgraziati soldati erano stati presi fra due valanghe che li ferirò prigioni. Per trovi da si spaventevole posizione dovettero lavorare tutta la notte e parte della giornata d'oggi. Il loro stato era compassionevole poichè restarono bloccati per più di 30 ore dalla neve.

Tutte le vettovaglie ed il mulo che le portava andarono perduti.

Si è in grave ansia per la sorte dei soldati distaccati alle *Tre Croci* sapendosi che erano trasportate provvisti di vettovaglie.

— Questa mattina la macchina del treno proveniente da Modane giunse alla stazione di Bellertrand con le parte sprovviste di sangue. Si teme di un investimento.

Quest'ultimo, più cauto di tutti, non si è mai lasciato cogliere ed è tuttora latitante.

Riviera e Clara sono ora giudicati dalla nostra Corte d'Assise per il misfatto commesso all'estero.

La sentenza sarà pronunziata in giornata.

Presidente: cav. Starchi; Pubblico Ministero: Pulciano; difensori: Floris, Lettel, Chiappero, Gerardi.

Processo Chauvet.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 18,25:

Oggi è continuato il processo Chauvet. È terminata l'arringa di Coboewich, difensore di Gallina. Riparlò brevemente Jacoucci, difensore di Pinto. Quindi dopo brevi spiegazioni di Chauvet, prese la parola Pon. Girardi, che parlò oltre a quattro ore per l'ultimo. Fecero brevi osservazioni Villa, che disse mettere la sua firma su quanto esposero per difesa di Chauvet Randanini e Girardi. Il presidente, vista l'ora tarda, rimandò a domani il seguito del dibattimento. Verso le cinque avrà luogo la sentenza. L'aspettazione è vivissima. Le previsioni sono piuttosto favorevoli agli imputati.

Alessandria, 14. — A memoria d'uomo non si ricorda in Alessandria tanta abbondanza di neve come quella che ci manda Domeneddio quest'anno. Non ci avevamo ancora sbarazzati della prima spedizione e ieri ricominciò ed oggi continua a nevicare furiosamente. La circolazione per le vie è difficilissima. Il mercato d'oggi è andato in fumo. Le piazze di Alessandria sono trasmutate in enormi orinatoi di neve.

Acqui, 15. — La neve caduta in altezza oltrepassa il metro. I treni sono bloccati lungo la linea Alessandria-Genova e sono sospesi a tutt'oggi.

Cuneo, 15. — Ogni via di comunicazione è sospesa essendo tutte le strade ingombre di neri e grandi ammassi di neve. L'altezza raggiunta è di circa metri 1,15 alla quale, nelle vie della città, si è aggiunta quella scaricata dai tetti, ingombrando assolutamente il transito non solo dei carri ma in certi punti anche delle persone. Il treno di Torino di ieri sera è solo giunto con grave ritardo questa sera; quello di Limone è rimasto insagliato poco lungi dalla stazione, obbligando i viaggiatori a fare il resto a piedi se pure volevano venire in città. Anche i treni di Savona e Saluzzo sono sospesi; così tutti i treni delle tramvie e le diligenze. Il servizio telegrafico, fortunatamente non è stato interrotto in nessun punto tranne che con San Dalmazzo di Tenda, interruzione dovuta alle forti nevicate elettriche, delle quali qui si sentì il rombo e se ne vide il bagliore.

Molto valanghe sono cadute in valle Roja e Stura; i distaccamenti militari sulle Alpi sono bloccati completamente, e per qualche giorno sarà impossibile arrivare a loro.

Valanga. — Giunge notizia che nel Comune di Limone sia caduta una enorme valanga travolgendo una squadra di operai lavoranti alla cava della galleria Sant'Anna. Purtroppo sono sette gli infelici che trovarono la morte sotto l'immenso peso della valanga caduta.

Il freddo. — Quattro ragazze, di cui la maggiore ha 18 anni, abbandonate dai loro genitori a provenienti da Margaglia, giungono qui quasi assiderate dal freddo. Condotte al nostro Ospedale, non avevano la

grande» partì al secondo Biennale (1896) se non saranno stati iscritti al primo.

III. — **Premio Piemonte** (*Handicap*). — L. 8000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che abbiano vinto nel 1895 fino al momento della corsa un premio di L. 3000 o la somma di L. 8000. Entrata L. 300, *forfeit* L. 150; solo 100 se dichiarato prima del premio *Principe Amedeo*, e solo 50 se dichiarato il 14 maggio, alle 17, o se il cavallo non riuscisse qualificato. Sulle entrate L. 1500 al secondo, il terzo raddoppia la sua. Distanza: metri 2400 circa.

IV. — **Premio Stupinigi** (*Steeple-Gentlemen*). — L. 1500 per cavalli qualificati Hacks e Hunters. Entrata L. 80. Le entrate al secondo, e quando siano 6 partenti il terzo ritira la sua. Distanza, metri 3500 circa.

V. — **Premio Corbido.** — L. 1500 per cavalli d'ogni paese che abbiano corso nella riunione di Torino e non vi abbiano vinto L. 400. Entrata L. 50 e *forfeit* L. 25. Le entrate al secondo, il terzo ritira la sua. Distanza, metri 1600 circa.

Avvertenze. — Le iscrizioni pei premi Principe Amedeo, Piemonte e Biennale si riceveranno sino alle ore 17 del martedì 5 febbraio 1895, e per le altre corse sino alle ore 17 del martedì 14 maggio 1895, a Torino presso la Società delle Corse, Galleria Subalpina; a Roma presso il Jockey-Club, via Muratte, 85; a Parigi presso la Société d'Encouragement, rue Scribe, 1 *bis*; a Vienna presso il Jockey-Club, Augustiner-Strasse, 1. In ogni corsa, accettati i premi Patrocinio, Military e Stupinigi, una entrata andrà a fondo di corsa.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Un bel teatro alla seconda della *Lucia* (lettera *A* dispari). Il successo fu all'incirca quello di ieri l'altro sera, cioè freddino al due primi atti e più caldo al terzo. Gli artisti ebbero una chiamata alla fine di ciascun atto; la Pinkert fu acclamata particolarmente dopo la cadenza del rondò ed il Vignas ebbe pure applausi e chiamate nella scena della morte. Questo per la cronaca. Ma non si potrebbero accorciare un po' gli intermezzi nell'opera? e non si potrebbero proprio allargar meno certi larghetti? E poichè siamo in via di esprimere desiderii, non potrebbe l'impresa far in modo che anche le lettere pari avesse almeno una sera la *Lucia*, che per due sere consecutive fu data alla lettera dispari?

Teatro Carignano. — Pubblico piuttosto scarso ieri sera alla quarta replica del *Mercante di Venezia*. Stasera spettacolo di famiglia; la prediletta scelta d'altronde che il sempre fresco, arzillo e famigliare (!) *Padrone delle ferriere*.

Per domani la commedia di A. Dumas (figlio) *Il figliuolo di Pompignac*, e per venerdì serata dell'attore brillante Giuseppe Sichel con la prima rappresentazione della commedia nuova per Torino di A. Bisson: *Il re Kodì*.

La ripresa di Barnonda. — I lettori ricorderanno i pregi e le qualità d'arte che ha in sè quest'ultimo genial lavoro di Gerolamo Rovetta. Rappresentato la prima volta e per parecchia sere nell'ottobre scorso dalla Compagnia Pasta-Di Lorenzo al Gerbino, consigliò all'autore alcune modificazioni che resultarono più sostenuti e compatti alcuni momenti dell'azione. Ora la commedia ci si presenta in questa nuova edizione con cura e vita attraente.

L'attore Mazzanti, di cui stasera al Gerbino riprende la serata d'onore, nel lavoro del Rovetta interpreterà il non facile carattere di Matteo Cantaferra.

Teatro Alfieri. — Una notizia con i fiocchi pel pubblico dell'Alfieri. Domani a sera la Compagnia Ferravilla-Ivon darà lo spettacolo d'onore della valente prima attrice signora Emma Ivon con una novità, cioè *Il Brugnoli truffatore*.

A quanto mi sappiamo, questo signor *Brugnoli truffatore* è una di quelle commedie vecchie di situazioni e di macchiette che nelle mani del cav. Ferravilla e della sua Compagnia diventano straordinariamente esilaranti.

Questa circostanza e specialmente la ricorrenza della serata della gentile attrice assicurano per domanera una di quelle pienone che rendono ancor più divertente lo spettacolo.

Teatro Balbo. — Si annunzia per questa sera la prima rappresentazione dell'operetta del maestro Valente *Le Spose di Chevalier*.

Un'operetta dell'applaudito autore dei *Granatieri* è un avvenimento operististico che attirerà certamente pubblico numeroso stasera al Balbo.

Una nuova commedia di Pietracqua al Rossini. — Quel valoroso veterano del teatro piemontese che è Luigi Pietracqua ha tenti ultimato una sua nuova produzione in vernacolo che si rappresenterà al Rossini, col titolo *Miseria Borgheisa*.

La Compagnia Bonelli l'ha già posta allo studio, oppor la prima rappresentazione è prossima.

A quanto ci assicurano, in questo nuovo lavoro il celebrato commediografo si è gettato nel campo della tecnica moderna; non più monologhi, nè vecchi frasnelli convenzionali; azione spigliata, vibrata. Insomma si tratta di una commedia moderna.

Al Pietracqua fin da ora i nostri auguri.

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto del rinomato illusionista T. Delprado « *le Chevalier Mystère.* »

Salone Eldorado. — Si annunzia per questa sera il debutto dei rinomati duettisti napoletani Mateo-Maiolobrio, reduci dai successi riportati a Trieste. L'Impresa annuncia inoltre altre importanti novità per domani e dopodomani.

Un senatore del popolo. — La bella commedia di Enrico Ibsen, che Torino ha applaudito poco tempo fa al teatro Alfieri nella artistica interpretazione che ne diede la Zacconi, fu accolta l'altra sera a Milano, ove veniva riprodotta per la prima volta con religiosa attenzione e riportò un successo caldo, fragoroso. Gli atti che piacquero maggiormente furono il terzo, il quarto, il quinto, interrotti da acclamazioni frequentissime e terminati con applausi e chiamate ripetute.

Osservatorio di Torino. — 15 gennaio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima —3,0. Massima +2,4
Acqua caduta millim. 28,1
17 gennaio — Il sole nasce a ore 6, minuti 5; tramonta a ore 17, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO.

Mercato dei cereali di Torino.
(*Listino ufficiale* — 15 gennaio 1896).
Mercato nullo d'affari.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 19 50 a 20 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 25 a 21 00 — Grani esteri di forza da 22 25 a 22 75 — Granoni da 16 50 a 16 75 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 18 50 a 19 00 — Avena da 15 75 a 16 25 — Avene superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 14 50 a 15 00 — Riso mercantile da 28 50 a 29 25 — Riso fioretto da 30 00 a 35 00 — Fortuna marca numero uno da 27 50 a 28 75 — Farine marca *B.* da 26 50 a 27 00 — Semole dure da pasta da 30 00 a 32 50 — Crusca di frumento da 12 00 a 13 00.
Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Mercati del bestiame.
Vienna, 13. — Prezzi praticati ieri:

	A peso vivo (1)	A peso morto
Buoi macellati grassi	L. 70 a 96	L. 140 a 186
» » magri	» 60 » 80	» 120 » 164
Vacche macellate grasse	» 62 » 80	» 124 » 160
» » magre	» 52 » 60	» 104 » 120
Vitelli macellati minori	» 80 » 70	» 130 » 105
Malati grassi	» — » —	» 130 » 105
» magri	» — » —	» 100 » 95
Malati lattonz. per capo	» 30 » 30	» — » —

(1) Abbonto d'uso chilogr. 30 per ogni bue o vacca se grassi e chilogr. 25 se magri.

Cagliari, 13. — L'esportazione del bestiame bovino per la Sicilia è attivissima. La qualità è discreta. I prezzi si mantengono fermi.
Carne macellata da L. 100 a 125 il quintale, buoi vitelli e 90, vacche a 87, suini macellati da 90 a 95.

Carboni.
Genova, 13. — I prezzi dei carboni fossile si mantengono invariati. Il deposito si mantiene sempre abbondante.
Prezzi correnti per tonnellata al vagone:

Cardiff 1ª qualità da macchina	L. 22 75 a — —	
» 2ª » »	» 22 25 » — —	
Newpelton da gas	» 17 50 » — —	
Hebburn »	» 17 — » — —	
Scozia »	» 20 — » — —	
Liverpool 1ª qualità »	» 21 — » — —	
Coke Garesfield »	» 24 — » — —	
Newcastle Having »	» 22 50 » — —	

Per la conferenza De Amicis, di cui abbiamo parlato ieri, i prezzi fissati sono: L. 2 50 poltrone, L. 1 50 posti numerati, L. 1 prima galleria, L. 0 60 platea, L. 0 50 seconda galleria.

Una conferenza all'Associazione Universitaria. — Il sig. prof. Arturo Graf terrà lunedì, 21 corr., alle 20 45, una conferenza sul tema: *Le bancarotte della scienza.*

La festa al Patronato dei minorenni liberati dal carcere. — Malgrado il cattivo tempo, la serata di domenica al Patronato dei minorenni liberati dal carcere riuscì soddisfacente. Applauditissimi i signori Elena (cieco) e Richard Ferdinando. Il primo maestro di violino ed il secondo di mandola. Ottima e quasi inarrivabile l'esecuzione della *Rhapsodie Hongroise* per parte della signorina Sormia. La signora Marconi, conosciuta nel mondo artistico, gentilmente prestò l'opera sua a benefizio di quest'Opera pia riscuotendo applausi tali da indurla a bissare il melodico *Pace, pace mio Dio*, nella *Forza del Destino*. Bene anche il cav. Canandona nella romanza del *Tannhäuser*, cantata con sentimento e precisione. Una lode speciale devesi tributare alla brava maestra di pianoforte Cantone Arditi, che, instancabile, sedette al pianoforte durante la serata: ad essa devesi in parte l'esito felice della parte vocale e musicale.

Un bravo di cuore alla signorina Ballatore Ester, allieva del cav. Bassi, che seppe molto bene interpretare il monologo *Vendicare di famiglia* di Alessandro Brunati, da commuovere colle lagrime il gentil sesso.

E perchè tacere dei nostri dilettanti drammatici e dei piccoli musicanti? Essi, mercè la pazienza del cav. Bassi e del maestro Mioli, fecero del loro meglio e gli applausi ricevuti varranno, ne siamo certi, ad incoraggiarli e perfezionarli.

In complesso una serata indovinata e ben riuscita.

Pubblicazione musicale. — Dalla Casa editrice Borriero e Bosio, via Po, N. 2, è uscita la canzonetta per canto *Tornerai*, scritta espressamente dal maestro L. Avalle a beneficio totale dei danneggiati dai terremoti in Sicilia, ed eseguita la prima volta con tanto successo alla *Deutsche Gesellschaft*.

Gli editori del canto loro rinunziano agli utili della vendita.

CRONACA

La tassa sui cani.

Con una delle sue recenti deliberazioni il nostro Consiglio comunale ha deciso di aumentare da lire 15 a 20 la tassa sui cani.

La Giunta municipale ha approvato di questi giorni il regolamento relativo a questa tassa, il quale sarà sottoposto al voto del Consiglio. Crediamo interessi una gran parte dei nostri lettori, epperciò ne riportiamo qui gli articoli più importanti.

Art. 1. — È istituita a favore della città di Torino una tassa annuale di lire venti sui cani di qualunque sesso, specie o razza, esistenti in città e nei sobborghi.

Art. 2. — Sono esenti dal pagamento della tassa:
1° I cani destinati alla custodia delle greggie e degli edifizi rurali;
2° Quelli che appartengono ad individui di passaggio nella città e borghi soddetti, purchè la loro dimora non ecceda il termine di tre mesi;
3° Quelli che servono di guida ai ciechi;
4° I cani lattanti.

Art. 3. — Ogni proprietario di uno o più cani dovrà farne la dichiarazione al Municipio, con indicazione dell'età, del sesso, della specie dell'animale posseduto e della residenza del possessore. Tale consegna si intenderà obbligatoria e prosecutiva d'anno in anno fino a diffidamento per parte dell'interessato.

Art. 4. — Per coloro che nel corso dell'anno diverranno possessori o ricettori di cani, la consegna dovrà essere fatta nel termine di giorni quindici da quello del possesso o della ricettazione.

Art. 8. — La tassa sarà pagata all'esattore comunale in due rate uguali nei mesi di aprile ed ottobre, in coincidenza colla seconda e quinta rata delle imposte dirette erariali.

Art. 11. — Contro le risultanze dei ruoli i contribuenti potranno presentare i loro reclami alla Giunta municipale, e contro le decisioni di questa all'Autorità tutoria a termini di legge.

I reclami non sospendono il pagamento della tassa, salvo il rimborso delle quote che risultassero non dovute.

Pei danneggiati dal terremoto.

Raccolte dalla *Gazzetta Piemontese*:

Totale liste precedenti L.	4440 90
Gli operai dell'Opificio arredi militari (prodotto di mezza giornata di lavoro) »	197 15
Allievi della 2ª e 3ª elementare maschile di Castagnole Piemonte »	6 25
Totale L.	4644 30

Attestato d'onore. — Si ammira insieme al *Caffè Romano* un magnifico quadro che racchiude un centinaio di fotografie, in splendida cornice, alle quali se ne aggiunge una in più ampie dimensioni di un colonnello d'artiglieria, con fregi tutt'all'intorno, di mano maestra, raffiguranti l'Italia, il Municipio di Torino e l'edifizio dell'Istituto arredi militari sul corso Oporto.

È un attestato d'onore e gratitudine che gli operai di quell'Opificio, con gentile pensiero, presentarono al direttore capo, colonnello Ferdinando Manfredi, nel quale essi ravvisano, più che un superiore, un padre. Le fotografie raffigurano gli operai, quella che sta sopra è appunto del colonnello Manfredi, e incisa tra una targhetta, in cima alla cornice, vi ha una dedica affettuosa. È opera stupenda del fotografo Ambrosetti.

Chi fu assalito alla presentazione di quell'attestato fatto da una delegazione degli operai, in casa del colonnello Manfredi, ed erano parecchi amici, oltre i congiunti, se rimase profondamente commosso. Ero uno scambio di sentimenti nobili ed affettuosi; gli operai nel magnificare la benignità, la gimtilezza e l'interesse del superiore per le loro sorti; questi nell'esprimere il rispetto e la stima dovuta ai buoni operai, laboriosi, ordinati, rifuggenti dalle agitazioni incomposte e tumultuose. Lo spazio non consente di riprodurre alcuni concetti elevati espressi, con molta dignità, in quella occorrenza dagli operai delegati; concetti che fanno onore agli operai di Torino. Ogni buon cittadino non può che rallegrarsi che da così importanti Istituti, dove si agglomerano più centinaia di operai, sorgano di tali esempi.

Onorificenza. — È premio al merito la croce di cavaliere della Corona d'Italia di cui venne testè insignito il prof. G. A. Silvestri.

Tale onorificenza ha rallegrato quanti hanno il bene di conoscere l'animo direttore dell'Unione dei commessi viaggiatori d'Italia, il quale, scrittore operoso ed infaticabile, ottimo padre, modesto quanto valente professore, è meritevole di ogni speciale encomio.

Un altro suicidio d'un giovane. — L'altro ieri abbiamo narrato la misera fine d'uno studente; oggi registriamo il suicidio d'un altro giovane, anch'esso di condizione civile. Egli si chiamava Gallo Francesco, aveva 25 anni ed era commesso di farmacia. L'infelice si chiuse ieri sera in una camera dell'*Albergo del Trasporto* e prese una forte dose di morfina. Accompagnato dal padrone dell'albergo all'Ospedale di San Giovanni, vi spirò stamane alle ore 9.

La morte d'un vecchio solo. — Benedetto Giovanni, d'anni 71, abitante in via Saluzzo, n. 11, non era più stato visto da parecchi giorni dai vicini di casa. Il proprietario di questa sapendolo solo e sospettando che potesse essergli capitata qualche disgrazia, si recò a darne avviso alla vicina caserma dei carabinieri. Un maresciallo fece aprire l'uscio della abitazione e trovò il povero vecchio morto in mezzo alla camera sul pavimento.

Il dottor Ferrero, medico del Mandamento, che ne visitò il cadavere, disse la morte essere dovuta a sincope e datare da alcuni giorni.

L'arresto d'un preso truffatore e di una maestra sua complice. — In seguito alle precise informazioni fornite dalla Questura nostra alla Polizia austriaca, giunge avviso che vennero arrestati a Fiume — dov'erano rifugiati — don Luigi Mossetto, d'anni 33, da Asti, un reverendo che disonorò per lungo tempo la sua missione, e la sua complice Angrisani Camilla, di Bottaglierа d'Asti, d'anni 31, una bella e giovane insegnante elementare che non è certo un vanto della sua classe.

Il reverendo Mossetto era stato in gioventù studente, poi — prima di farsi prete — era stato volontario di un anno nel 50° reggimento fanteria.

Negli scorsi mesi il reverendo Mossetto e la maestra Angrisani cominciarono in Torino una serie di truffe, abusando della buona fede di molti fra i nostri negozianti. Ora si gabellavano in Austria per i coniugi Anglesse.

Giorni addietro la Questura aveva già tratto in arresto in Torino il padre della Angrisani, Felice Angrisani, d'anni 58, dimorante in via Accademia Albertina, 29.

Un furto di commestibili. — Ladri sconosciuti penetrarono la scorsa notte nel negozio di commestibili di Alimentiali Pietro in via Ormea, N. 11, vi ruharono salame e tonno all'olio per l'ammontare di L. 50 circa.

Un'orribile fine a Banne. — Stamane una bambina di sei anni avvicinò incautamente una candela accesa ad una cortina di lenzuola in piazza Gran Madre di Dio, N. 4, piano 3°, e vi appiccò il fuoco. La signora Valle Clementina le spense colle proprie mani, strappando la cortina incendiata.

Malore. — Cesto Garneri Carlo, d'anni 53, mercato ambulante, fu sorpreso da male improvviso e cadde sulla piazza Carlo Emanuele II. Rialzato dai passanti, fu accompagnato alla farmacia Scrimaglio, donde una guardia civica sopraggiunta lo accompagnò in vettura a casa sua in via Lagrange, N. 47.

STATO CIVILE. — Torino, 15 gennaio 1895.
NASCITE 14: maschi 9, femmine 5.
MORTI: Trapaghi Ida v. Pigafetta, d'anni 35, di Urbana, agiata, via Viotti, N. 2.
Cartino cav. avv. Domenico, id. 67, di Cercenasco, pensionato governativo, via del Carmine, 22.
Vigliano Francesco, id. 20, di Pontestura, cuoco, via San Massimo, 40.
Campi Margherita, id. 73, di Crevacuore, agiata, via Lagrange, 34.
Vlacenti Caterina a. Bima, id. 61, di Favria, operaia, piazza Emanuele Filiberto, 1.
Cimbaghi Carlo, id. 57, di Torino, negoziante, via Maria Vittoria, 25.
Fiaccio Emilio, id. 62, di Montaldo Torinese, magnano, via San Secondo, 8.
Scavarda Marta v. Desantiago, id. 73, di Agliè, agiata, via San Francesco da Paola, 28.
Bechis Francesco, id. 68, di Moncalieri, negoziante sarta, via Vanchiglia, 13.
Guglielmo Giuseppe, id. 77, di Torino, ingegnere di fiori, via Francesco Bonelli, 2.
Sodero Anna v. Bassano, id. 80, di Voltaggio, casalinga, via Cernaia, 24.
Cattaneo Anna v. Pallia, id. 69, di Vercelli, pensionata governativa, via Juvara, 18.
Olivero Grisia n. Cocciati, id. 48, di Cuorgnè, casalinga, piazza Statuto, 12.
Grai detz. Paolo, id. 25, di Torino, medico-chirurgo, via Lagrange, 7.
Busnazzi Anna Maria v. Tagliafico, id. 70, di Rivalta Bolzinia, agiata, via Nizza, 121.
Ghillarda Anna, id. 71, di Torino, tessitrice.
Vinella Maria v. Forno, id. 75, di Crescentino.
Accastino Carlo Giuseppe, id. 70, di Asti, sarto.
Fassera Gior., id. 21, di Mucceno, caporale 62° fant.
Rua Giovanni, id. 69, di Agliè, contadino.
Elvirio Candido, id. 79, di Torino, pens. municipale.
Nolli Marianna, id. 76, di Torino, casalinga.
Albergante Rosa n. Quirico, id. 37, di Casalbianco d'Asti.
Biccardi Maria n. Donno, id. 51, di Reviglianco, casal.
Più 12 minori d'anni 6.
Totale compiessivo 35, di cui a domicilio 25, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 8.

SPETTACOLI — Mercoledì, 16 gennaio.
CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel): *Il padrone delle Ferriere*, dramma.
GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *La baronata*, commedia. Serata d'onore dell'attore E. Mazzanti.
ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia comica Ferravilla): *La scuffiatrice dell'Angelin*, scherzo; *Un demonio d'un uomo*, commedia; *Il conte Giuseppe*, farsa.
BALBO, o. 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *Le spose di Chevalier*, operetta.
ROSSINI, o. 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Benelli): *L'esposi d'amcan*, comm.; *L'gabiolet particolar*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionetto tornerà) o. 20,30: *Sotta la neuf con la scena della lampeta*, comm.; *Cin-Cin-Canarin*, ballo.
Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle o. 15.

MAGDEBURGO *(ferr/ gennaio* 14 15
Zucchero barbabietole — Mercato debolissimo.
» *di Germania* 88 disp. Scrlfini 8 77 8 70
MARSIGLIA *(ferr/gennaio* 14 15
Frumenti — Importazione quintali 40.000 10.000
» — Vendita » 12.000 20.000
Mercato calmo.

MERCATO di NEW-YORK

		14	15
Cambio su Londra	D.	4 88	4 87 3/4
» su Parigi	»	5 16 1/4	5 16 1/4
Petrolio Standard White	C.	5 80	5 80
» » a Filadelfia	»	5 75	5 75
Cotone Middling	»	5 3/4	5 3/4
» a New Orleans	»	5 1/8	5 1/8
Entrata cot. nella giorn. Balle		50.000	30.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	18.000	24.000
» pel Continente	»	7.000	20.000
Frumento rosso	D.	0 68 1/8	0 62 3/4
Grano turco	»	0 53	0 52
Farine extra	»	2 55	2 55
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/8	1 3/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo			
» Rio fair	C.	17 —	17 1/4
» Rio good	»	14 25	14 20
Zucchero Moscabado N. 12	»	2 5/8	2 5/8

FALLIMENTI.

Torino. — Le risultanze del bilancio presentato nel fallimento *Mortigliengo e Virano* sono attivo L. 80,400 81, passivo L. 44,836 16.

— Venne revocato il fallimento di *Balsamica Luigi* per aver adempiuto gli obblighi di concordato.

— Nel fallimento di *Calligaris Domenico* attivo realizzato L. 2007 95.

— Nel fallimento di *Cucelli Attilio* venne autorizzato un riparto del 14 0/0 ai creditori chirografari.

— Nel fallimento di *Bonino Giovanni Battista* venne fissato per la resa del conto il 14 febbraio p. v., ore 14.

— Nel fallimento di *Vinai Domenico* venne chiusa la verifica dei crediti.

Acqui. — Venne dichiarato ad istanza della Ditta cugini Forni di Parma il fallimento di *Cazzola Luigi*, esercente calzoleria. Curatore sig. Paolo Borelli. Convocazione per nomina delegazione e curatore, 24 gennaio, ore 10. Termine presentazione dei titoli 12 febbraio. Chiusura verifica dei crediti 21 febbraio ore 10.

SOCIETÀ.

— Con scrittura in data 4 gennaio 1895 venne costituita Società in accomandita semplice Giulio Malvano fu comm. Alessandro, Levi Salvador fu Elia, ing. cav. Alessandro e Giuseppe fratelli Malvano fu Moisè, Diatto cav. Giovanni, Alberto Marizzi e Iorio Desiderio, residenti in Torino, ad eccezione dell'ultimo residente in Modane, correnti in Torino, per l'esercizio messaggerie, trasporti e rappresentanze, sotto la ragion sociale *Malvano e C.°* per la durata di tre anni.

— Con scrittura 1° gennaio 1895 venne risolta la Società costituita fra i signori Bertolotti Virgilio e Ferrandi Giuseppe già corrente sotto la ragion sociale *I. Salvadori e C.°*

SALONE CAFFE' ROMANO, o. 20,30. Grande spettacolo di varietà con novità eccezionale.
SALONE-VARIETA'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

ULTIME NOTIZIE

SI RECLAMANO notizie complete dall'Africa.

Le tristi influenze francesi.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 9:

Il *Messaggero* invita caldamente il Governo a pubblicare subito quante notizie ha circa l'Africa per tranquillizzare il Paese. Constata la mancanza di telegrammi particolari da Massaua, il che fa supporre che si sia usata la censura, locchè non è certo rassicurante.

Il *Giornale* ha un caloroso articolo del collaboratore Marius, che si crede sia lo stesso Belcredi, cui è nota la competenza nelle cose d'Africa. Questi, facendo un esame riassuntivo della nostra condotta in Africa dal 1888, espone l'opinione che se la spedizione di San Marzano avesse inflitto una buona lezione all'Abissinia, non saremmo oggi nella condizione attuale.

Dice che ebbimo una linea di condotta fiacca, irresoluta. Ci lusingammo di poterci addormentare col trattato di Uccialli, mentre i nemici si rinforzavano. L'articolista si chiede: Chi ha illuminati gli abissini sulla situazione attuale, che richiedeva un concentramento delle forze italiane ad occidente contro i dervisci? Chi ha dato al timido mercatante Antoto, al gonfio Menelik quella forza morale che deriva dai buoni fucili, dalle buone munizioni, dalle buone casse piene di talleri?

« Senza prendere sul serio le fantasie che si raccontano, senza giurare veramente che due francesi sono sbarcati, come scrive l'amico Mercatelli, alla penisola Buri, a due passi da Massaua, per andar a prendere il comando delle truppe di Mangascià, mi permetterò di ricordare che l'attività del signor Chefneux e la via di Obok hanno già procurato ben altre che due ufficiali francesi a Menelik, il quale non ha alcun'altra nuova ragione di ribellarsi contro di noi dopo i patti stipulati e le lettere scambiate, che la suggestione lenta, assidua, efficace, esercitata dagli agenti in sottana e no della Francia, che ha trovato un modo abbastanza economico e preciso per crearci degli imbarazzi. Se è vero che Menelik si muove sotto questa influenza, non può più essere dubbia nei suoi effetti. »

L'articolista prosegue invitando il Governo a prendere rigorosamente la situazione di fronte, mandando in Africa due o tre mila soldati, non lasciandosi infiacchire dalle chiacchiere delle solite cicale quando si tratta del nostro onore, del nostro diritto, della nostra sicurezza che la perfidia dell'Abissinia vorrebbe compromettere.

Ore 10,15.

Malgrado che si sperasse giungesse durante la notte qualche nuovo ragguaglio informativo dall'Africa, il Ministero non fece più nessuna comunicazione. Ciò è oggetto di molti commenti, ritenendosi generalmente che le notizie giunte ieri alla Consulta siano più scarse di quelle comunicate.

Si vuole che il telegramma di Baratieri fosse di oltre mille parole.

Intanto l'opinione predominante è che la nostra situazione in Africa debba essere tanto conosciuta dal Paese, che ha il diritto di conoscerne intera la verità.

Un vibrato articolo del *Don Chisciotte* di stamane rispecchia molti discorsi fattisi stanotte. Il *Chisciotte* dice: « Il successo nel fatto d'armi di Coatit, fu onorevole per Baratieri, per le nostre armi, ma un successo non risolve la situazione. Siamo arrivati alla necessità di una guerra lunga e costosa e piena di sorprese per noi. Mentre il Paese si rallegra cogli ufficiali che tengono alto l'onore della bandiera, esso ha diritto di chiedere conto al Governo della politica seguita anche in Africa, ove sono moltiplicati i pericoli, laddove si era guadagnata la tranquillità. »

Montecitorio, sebbene i deputati a Roma siano scarsi, rimase animato sino a tarda ora. Le voci più contraddittorie correvano nei crocchi. Si affermava che il Ministero avrebbe preso nel Consiglio convocato per oggi importanti decisioni.

Si ripetava parimenti che la necessità di convocare il Parlamento appariva sempre maggiore agli stessi officiosi, cui la grave responsabilità della situazione non sfuggiva, perchè è stata l'insipienza di fantastiche ambizioni dei ministri presenti, che ci hanno provocati contro e non hanno saputo mantenerci amici i dervisci, i tigrini e gli scioani.

E se vogliamo confidare che i nuovi sacrifici di uomini e di denari siano compensati dai successi delle nostre truppe, non dobbiamo dimenticare la responsabilità incontrata da coloro che questi sacrifizi hanno resi necessari.

Giacchè bisogna pure tenere presente che sono perfettamente inutili audacie la marcia su Adua, le parole del fantastico vassallaggio di Menelik, mercè il trattato di Uccialli, che non ha mai esistito, e la prodigalità insensate dei presenti all'imperatore dello Scioa, i ricevimenti fastosi a Makonnecn.....

I successori di Crispi erano giunti a stabilire buoni rapporti col Tigrè e a non più avere ostile il Menelik, senza pensare che proprio a noi toccasse il costoso obbligo di rivendicare la causa della civiltà dalla tirannia del mahdismo. Nei tre anni che Crispi fu lontano dal potere l'Italia si era liberata dall'ossessione delle preoccupazioni africane. Ha bastato il suo ritorno al potere per mutare interamente la situazione.

Egli consentì alle impazienze di gloria di Baratieri all'occupazione di Cassala distante oltre a quattrocento chilometri dalla nostra base di occupazione; egli non seppe trarre nessun profitto dalla missione, studiosamente celata, del colonnello Piano; egli, dopo aver suscitato sospetti e suscettibilità colla inutile pompa di un vicario apostolico italiano, non pensò a garantirsi, non diciamo la fedeltà, ma la neutralità di ras Mangascià, tentò tutti i modi di accaparrarsi il concorso dell'Inghilterra e il concorso gli fu costantemente negato. Vi è peggio ancora: una simile politica di avventure avrebbe, almeno, dovuta essere sorretta da ampiezza di mezzi, ma poichè al Paese non si potevano chiedere nuovi milioni per le imprese africane.

Il Governo, non solo ha dissimulata, ma negata la gravità della nostra situazione nella colonia, e i suoi luogotenenti sino all'altro ieri, hanno continuato a narrare le glorie e la energia da noi spiegata laggiù. Ora l'inganno non è più possibile. Siamo complicati in una guerra difficile e costosa. Quali sacrifizi non ci può imporre? A che ci può condurre? Questo l'Italia ha il dovere di precisare. Il Ministero è fuggito davanti ad una questione morale, ma non può avere nella sua fuga travolta la Costituzione. C'è nel patto fondamentale che al Parlamento spetta decidere. Il Parlamento dev'essere riconvocato. Peggio pel Gabinetto se è tale che non può rappresentarsi ai legittimi rappresentanti della Nazione. Ma chi ha il dovere di misurare la gravità della situazione non può tollerare più oltre l'indugio.

La ripresa del processo per la sottrazione dei documenti.

Il ministro Calenda insostenibile.

Da **Roma** ci telegrafano, 16, ore 9,10:

Il *Messaggero* scrive che il procuratore generale Bonola ha fatto vive premure al cavaliere Savastano, sostituto procuratore generale, perchè al più presto, possibilmente entro la settimana, sia notificata la requisitoria sull'istruzione del processo per sottrazione dei documenti della Banca Romana.

Pare che istruzioni siano venute dall'alto perchè tale procedimento venga alla fine affrettato, tanto più che dall'istruttoria stessa non sarebbero sorte le accuse enunciate con tanta sicurezza dal delegato Montalto e dalla guardia Mestriner.

× Si dice anche nei Circoli giudiziari essere molto probabile il ritiro del guardasigilli Calenda, dopo l'insuccesso di ieri l'altro venutogli dalla Magistratura romana nell'affare dell'ex-istruttore capo Sergiacomi.

Si fanno già nomi di vari suoi successori.

Fin qui il *Messaggero*. Per mia parte mi consta che la situazione del ministro Calenda sia ritenuta ormai insostenibile.

Il dividendo della Banca Nazionale.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 9:

Mi assicurano che nella seduta di lunedì prossimo del Consiglio superiore della Banca Nazionale il direttore generale commendatore Marchiori intenda proporre la distribuzione di un equo dividendo sulle azioni della Banca Nazionale.

Il versamento del decimo (100 lire) dalle azioni non sarebbe chiesto che nella seconda metà del corrente anno.

— Con scrittura 8 corrente gennaio venne risolta la Società in nome collettivo fra i signori Gallarate Luigi ed Elena Alfonso sotto la ragion sociale *Gallarate ed Elena* corrente in Torino.

Borsa di Parigi del 15 gennaio.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 —
» 3 0/0	102 07	102 20
» 4 1/2 0/0	108 12	108 25
Rendita Italiana 5 0/0	85 40	85 35
Cambio su Londra a vista	— —	25 17
Consolidati inglesi	— —	104 5/8
Obbligazioni Lombard	— —	343 50
Cambio sull'Italia	— —	6 —
Turco nuovo	26 25	26 00
Banca di Parigi	— —	742 —
Tunisino	— —	498 50
Egiziano 6 0/0	— —	504 3/4
Rendita unghere 6 0/0	— —	103 9/16
Rendita spagnuola ester.	73 72	73 97
Banca Ottomana	— —	681 1/4
Argento fino	— —	548 50
Credito Fondiario	— —	105 —
Suez	— —	3077 —
Panama	— —	40 —
Lotti turchi	— —	128 1/8
Ferrovie Meridionali	— —	618 —
Rendita Russa nuova	— —	97 50
» Portoghese	— —	33 1/8
Banca di Francia	— —	3775 —
Cambio su Madrid	— —	— —

Parigi, 14 gennaio 1895 (ore 9,50) — **Rialzo del Boulevards.** — Francese 3 0/0 102 20 — **Italiana 85 80** — Turco 26 45 — Ottomana 682 50 — Spagnuolo 74 1/8 — Lotti turchi 128 75.
Tendenza sostenuta.

Vienna, 15

Credito Austriaco	411 75	Cambio su Londra	121 10
Lombarde	105 —	**Lire Italiane** (carta)	96 80
R. Anglo-Austriaca	102 40	Rend. Austr. (arg.)	100 70
Austriache	320 12	Id. in carta	100 55
R. Austro-Ungarica	1055 —	Union Bank	358 50
Napoleoni d'oro	9 56	Rend. Austr. p. oro	120 85
Argento	100 —	Ungherese	99 05
Cambio su Parigi	49 02	R. Fiorl Austriaci	382 10
Tendenza ferma.			

Berlino, 15.

Mobiliare	230 25	Cons. Prus. 4 0/0	105 20
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	101 70
Cambio su Londra	20 37 5	Prest. Or. Russo	95 40
Lombarde	40 20	**Cambio su Italia**	79 10
Rendita italiana	86 50	**Ferr. Meridionali**	128 95
4% (fine mese)	86 40	» **Mediterranee**	92 70
Turco nuovo	26 10	Rubio	249 80
Tendenza ferma.		Cambio su Parigi	81 15

— Con scrittura in data 4 gennaio 1895 venne costituita Società in accomandita semplice Giulio Malvano fu comm. Alessandro, Levi Salvador fu Elia, ing. cav. Alessandro e Giuseppe fratelli Malvano fu Moisè, Diatto cav. Giovanni, Alberto Marizzi e Iorio Desiderio, residenti in

Appendice dalla *Gazzetta Piemontese* (21)

L'ora maledetta

ROMANZO SOCIALE

di LUIGI PIETRACQUA

La povera *Mignon*, ad onta di tutte quelle condanne, potè riimpenare ben poco della *re furtive*; fu per lei assai grazia il ricntrare in possesso di una delle due codole e di qualche gioiello: tutto il resto sfumò, svaporò, non si è mai potuto saper come. Del resto tutti sanno che la *giustizia* costa spesso cara in Italia.....

Ciò che più che tutto la rese inconsolabile per parecchio tempo, fu non tanto la perdita dei suoi oggetti preziosi, quanto l'idea di aver per sempre perduto il suo *Popò*, al quale sentivasi ancora attaccata da una forza di sentimento strano, inelut-tabile, invincibile, malgrado l'enormità del delitto contro di lei commesso da quell'ingrato!... Era un fenomeno di affettuosità ed anche di passione, che non di rado s'incontra in certi esseri abituati fin dalla prima età a far vita irregolare ed agitata, e per i quali tutto ciò che può sapere di normale, di logico, di strettamente ragionevole, non pare fatto per la loro intelligenza limitata, nè per la loro sensibilità psichica, capricciosa e volubile quanto mai.

Certo è che ci vollero non poche distrazioni, e non pochi ragionamenti, per rimarginare quella piaga, che a lungo durò aperta nel suo cuore.

Il pianista, ch'era un buon ragazzo e molto più amabile di quel disutilaccio d'un Pompeo, riuscì però a fargliela dimenticare, dopo una corta spietata a base di sospiri, di suppliche e di fiori freschi. Essa amava molto i fiori, ed egli adorava la bella cantante, che ogni sera accompagnava al piano. Finirono per intendersi e per decidersi a far vita comune. E così poté stabilirsi tra i due nuovi amanti una esistenza relativamente tranquilla e felice, che alla sensibile *Mignon* servì di opportuno compenso per quanto aveva dovuto soffrire moralmente e materialmente coll'altro ingrato furfante. Guai se nella nuova battaglia di questa misera vita non si avvesse ad incontrare di tratto in tratto dei compensi simili!

***

Di quella piccola famiglia quasi patriarcale, che al principio del nostro racconto abbiam veduta raccolta in quello modesto cameretto al terzo piano di Borgo San Salvario, che cosa era avvenuto?.... Ahimè! tutti dispersi, più o meno miseramente: il vecchio papà Anselmo al cimitero; il giovane Pompeo alle Carceri Nuove; Adelaide trasformata in *Miss Lucy*, e naufragata nel pelago infido del mondo equivoco elegante e buontempone; un mondo decrepito cramai, sfiaccolato, piano di guidaleschi come la mula dello spazzaturaio, un mondo che si va sfasciando lentamente, corrodendosi da se stesso come una cancrena.....

***

Non rimaneva omai più che la piccola, l'esile, la diafana zia Agnese.

Ma era dessa ancora viva?....

Sì, per vero prodigio inesplicabile. Le avevano preso tutto il meschino mobilio, ormai divenuto inutile per lei; non le avevano lasciato altro che un lettuccio col solo pagliericcio, due sedie, un piccolo tavolo zoppo, un cassettone senza coperchio, e quella certa macchinetta a petrolio, che per la ruggine erasi fatta inservibile, e per la quale nessun conciaiuolo avrebbe osato di offrire nè pur due soldi. Poi le avevano assegnato una piccola soffitta nè più, nè meno che al quinto o sesto cielo.

Eppure essa continuava a vivere, a vegetare, come un sofrì fiorellino che resiste all'imperversare degli uragani, e sfugge inosservato alla furia degli aquilloni, ripiegandosi sul suo gambo tisicuzzo ed impercettibile.

Il suo corpicciuolo erasi raccorciato, rimpicciolito notevolmente; non sembrava più che un'ombra, uno scheletrino rivestito di pochi cenci. Non faceva alcun rumore camminando; pareva al livello del terreno come una vedova; e vi passava discosto leggera, inavvertita, invisibile come un soffio. Eppure, viveva ancora; la Morte liberatrice l'aveva dimenticata; ed era tanto piccola, che, se anche la truce Livellatrice avesse cercato di colpirla colla sua falce, a lei sarebbe bastato di curvarsi per infrangere al taglio dell'arma inesorabile e fatale.

Tuttavia la buona e mite vecchietta vegetava lentamente, tacitamente, in una specie di quieto sepolcrino: quella soffitta era per lei l'anticamera della tomba; ed essa stessa, ogni giorno, rivegliandosi col rosario fra le dita, si domandava amaramente, con rassegnazione: « A quando il funerale? »

Ma questo non veniva mai. Perchè, se a lei mancavano assolutamente tutti i mezzi materiali per provvedere alla propria esistenza, c'era pur sempre chi pensava a non lasciargliela mancare, nè l'abbandonava affatto. Quella buona donna d'una portinaia erasi fatta come una doverosa abitudine di portarle ogni giorno, sotto il grembiale, la solita scodella di minestra ben calda e ben coperta e riconfortante. E quella provvista, che si rinnovava regolarissima, invariabilmente, a mezzodì in punto, bastava per mantenere in vita quel debole corpicciuolo, già tanto martirizzato dai dolori morali di ogni maniera, ma quasi incredibilmente resistente, con vera forza indomita, a tutte le ingiurie dei dolori fisici. Anzi, quel nuovo metodo di esistenza monotona, ma relativamente regolare e senza scosse, combinandosi a cappello col carattere rassegnato e cristiano della buona vecchia, aveva non poco contribuito a rimetterle l'anima in pace, a rinforzarne il temperamento fortigno, a rendorla, quasi direi, *immortale*. Per conto suo non aveva rimorsi; non aveva mai fatto danno neppure ad una mosca; tutti l'avevano abbandonata in modo indegno e crudele: ebbene, se nel suo desolante isolamento essa aveva ancor trovato modo di attaccarsi alla vita, che colpa ne aveva lei?

Zia Agnese passava le sue giornate tra la soffitta e la chiesa; ci metteva un bene pelo d'ore a discendere e salire per quelle interminabili scale; ma non si lasciava mai incorgere dalla gente, per non dare impaccio; quando sentiva rumor di passi, si rincantucciava discretamente negli angoli più oscuri dei pianerottoli, lasciava che tutti passassero liberamente, e poi se ne sgattaiolava giù silenziando leggera sopra gli scalini, con quegli stinchi spolpati che parevano canne da far cerniniuse.

I vecchi inquilini della casa, in seguito alle informazioni apologetiche della pietosa portinaia, avevano omai preso a considerarla come una piccola cosa, e la raccomandavano al rettore della parrocchia. Questo bastò per farla prendere in una certa considerazione presso i reverendi membri della Congregazione di carità, i quali non tardarono a mostrarsele larghi di eventuali sussidi d'ogni maniera, in danaro, in oggetti di vestiario, in biancheria, ecc.

La povera vecchia in poco tempo e con una grande sorpresa si vide così completamente rimpannucciata, provvista d'ogni ben d'Iddio, quasi nell'abbondanza. Ed in breve tempo potè adattarsi verso la portinaia, che non era punto ricca, e ricompensarla ad usura di quella tanto provvidenziale minestra quotidiana, le quali, più che altro, avevano potentemente contribuito a mantenerla in vita.

Bisognava vederla, alla domenica, tutta linda e pulita, col suo bel vestitino nuovo di lana nera, colle sue scarpettine di panno col nastri di raso nero, quando a piccoli passi trotterellava verso la chiesa per assistere compunta, sorridente, come una piccola beatella del buon Dio, alle funzioni sacre. Tutti la riconoscevano e la salutavano con deferenza, le facevano posto. E non di rado avveniva che qualche signore si alzasse cortesemente per cederle la propria sedia privilegiata.

(Continua).

Tip. Lib. Edit. - L. ROUX e C. - Torino-Roma

Il Conte di Cavour e la Contessa di Circourt; *lettres inédites publiées par le comte Nigra.* — 1 vol. in-8° grande col ritratto della contessa di Circourt. L. 7 50.

... accrescono il già ricco tesoro dell'epistolario cavouriano, lasciano penetrare più addentro nella mente del grande uomo di Stato e danno più spiccato rilievo a qualche tratto della sua finissima politica.

Scorrendo queste lettere, il lettore italiano vi ritrova, non senza emozione nè senza rimpianto, le singolari qualità di cui egregiamente discorre il Nigra nella sua limpida introduzione; l'attività portentosa, la perspicacia e la finezza dello spirito, la disinvolta versatilità dell'ingegno, la limpidezza del sentire, la fede indomabile nella libertà, il patriottismo ardente ed insieme ponderato, l'indipendenza e la sicurezza del giudizi, alcuni dei quali sono veramente notevoli in questo carteggio.

(*F. P. Corriere della Lombardia*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Da affittare al presente

Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con appalco, via Santa Teresa, n. 13. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, o dal sig. GALLOTTO corso Vinzaglio, n. 7 dalle 12 alle 14. 57

L'incanto giudiziale

dei mobili della *Trattoria del Genio* (via Ospedale, num. 8), avrà luogo **giovedì 17 corr.** C 287

Nel negozio da mobili corso Vitt. Em., n. 53 **si affittano mobili.** C 4011

INCANTO DI MOBILI

ed oggetti uso famiglia

Corso Vinzaglio, 31, piano nobile

Nei giorni 16, 17, 18 corr., a richiesta del nobile cav. Martin Da-Cardile di Parigi, il perito estimatore sottoscritto, coadiuvato dal banditore pubblico, procederà alla **vendita a mezzo d'incanto,** a lotto per lotto, per contanti, di tutti i **mobili ed oggetti uso famiglia** arredanti detto alloggio, consistenti: in camera da letto in arabe ed altra noce ed oro; stanza da pranzo completa Enrico IV; salotto in seta Luigi XVI; mobile in *boule*; divani, sofà, sedie, quadri (fra i quali dei Perotti e del Muzio), specchi, comò, ceramiche, ricca cantoniera, pendola e candelabri, diversi oggetti di fantasia, tendaggi, *potager* economico ed oggetti di cucina, pianoforte verticale, ecc.

L'alloggio di 15 stanze, si tutto che separato, si affitterebbe al presente.

C 291 ANGELO OLPER, *perito estimatore.*

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

prodotto esclusivamente dalla **Compagnia Italiana del Caffè Malto** di Genova, è il migliore ed il più sano fra i surrogati di caffè.

Non confondetelo col semplice orzo abbrustolito.

Il Caffè Malto Kneipp, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma, adottato ormai dagli Ospedali, dai Collegi, dagli Ospizi e da tutte le famiglie, oltre ad essere economico per eccellenza, si raccomanda perchè vantaggiosissimo alla salute.

Si mescola a metà col caffè coloniale.

Per i bambini, gli adolescenti e le persone deboli o nervose, o affette da malattie allo stomaco **il puro Caffè Malto Kneipp** è sempre da preferirsi al Caffè Coloniale.

In vendita presso tutti i Droghieri. 222 G

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Avvertiamo la nostra Spettabile Clientela ed il pubblico in generale che da oggi apriamo sulla quarta pagina di questa *Gazzetta* una rubrica speciale per **AVVISI ECONOMICI** destinata ad accogliere i soli piccoli annunzi di: **affittamenti, vendite, cessioni, domande ed offerte d'impieghi** e pei quali fissiamo una tariffa eccezionalmente minima di

Centesimi 5 ogni due parole

con un minimum di Cent. 50.

Le «corrispondenze private» saranno calcolate in base all'attuale tariffa, e cioè Cent. **10** per parola, minimum L. **1.**

HAASENSTEIN E VOGLER.

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre simili in commercio, i delicati e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.

Utile per la stagione rigida, per inalazioni, per bagno, ecc.

PROFUMI ORIENTALI

Finissimi - scelti

Molto adatti come

REGALI GRAZIOSI

L. 0 60 graziose scatole con 5 boccette prof. assortiti
» 1 20 » » » 10 » » »
» 2 40 eleganti ». » » 20 » » »
» 3 — » » » 25 » » »

Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

AVVISO AL PUBBLICO

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali:

Gazzetta Piemontese	Torino	*Il Fieramosca*	Firenze
Indicatore Ufficiale (Orario delle		*La Nazione*	»
linee Ferr. del Regno) POZZO	»	*La Tribuna*	Roma
Guida di Torino (MARSONATI)	»	*La Tribuna Illustrata* (Supple-	
L'Elettrico	Genova	mento settimanale)	»
Il Secolo	Milano	*Corriere di Napoli*	Napoli
Il Secolo Illustrato	»	*Comune di Padova*	Padova
Il Corriere del Mattino	»	*L'Adriatico*	Venezia
L'Esercente	»	*La Gazzetta di Venezia*	»
		Il Rinnovamento	»

e di altri grandi periodici, ci occupiamo **esclusivamente** di **Pubblicità** sui **giornali tanto politici quanto specialli, guide, orari, calendari,** ecc., ecc., **sia d'Italia** che dell'**estero**, e non c'interessiamo affatto di collocamenti.

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prenderne visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro così tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte **documenti di sorta,** ma soltanto copia dei medesimi, non restituibili noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche, e per questo motivo **le lettere raccomandate** che contengono offerte **vengono respinte.**

HAASENSTEIN e VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

Via Santa Teresa, 13, piano primo.

OBBLIGAZIONI CITTA' DI TORINO

Prestito 1892

SOTTOSCRIZIONE **a N. *8000* Obbligazioni di L. 500 nominali caduna cedute dalla Città di Torino al *Credito Industriale* ed alla *Banca Commerciale Italiana.***

Le Obbligazioni offerte in sottoscrizione fanno parte del prestito stato deliberato dal Consiglio comunale di Torino il 2 maggio 1892.

Di questo prestito già vennero emesse dal Municipio di Torino per mezzo di pubblica sottoscrizione nel luglio 1893, **N. 10,500 Obbligazioni a L. 450 con decorrenza soltanto dal 1° ottobre 1893.**

Le Obbligazioni sono rimborsabili a L. 500 mediante 49 estrazioni annuali, la prima delle quali ha luogo nel luglio corrente anno, col pagamento al 1° ottobre successivo.

Le Obbligazioni fruttano Lire Venti effettive all'anno, nette da ogni imposta presente e futura, pagabili: L. 10 al 1° aprile e L. 10 al 1° ottobre.

Le Obbligazioni offerte non in sottoscrizione essendo emesse a L. 450, pagabili a rate senza interessi, e avendo annesso il vaglia scadente il 1° aprile prossimo, vengono a costare **effettivamente meno di L. 439,** e tenuto anche conto del rimborso a L. 500, rappresentano un impiego superiore di non poco al reddito che attualmente danno i Titoli di Stato, le Obbligazioni Ferroviarie e Fondiarie.

È cosa notoria che le condizioni finanziarie della Città di Torino sono floridissime, rappresentando i suoi prestiti attualmente in circolazione la sola capitale somma di L. 12,124,000 nominali, coll'ecchè il debito pubblico della Città di Torino è immensamente inferiore a quello delle principali Città del Regno.

Il Municipio di Torino senza esitazione alcuna ha recentemente dimostrato col fatto di voler mantenere fede scrupolosa agli impegni assunti, disponendo che nonostante i dubbi che potrebbero sorgere circa all'interpretazione a darsi al così detto emendamento Antonelli, ossia alla recente legge portante l'aumento del 0 80 alla tassa di ricchezza mobile, tale aumento fosse ad esclusivo carico di esso Municipio.

Le Obbligazioni sono al portatore, in titoli unitari o quintupli e vengono nominate dalla Città di Torino, al loro valore nominale, nei depositi a garanzia dei contratti con essa stipulati.

Le Obbligazioni sono quotate alla Borsa di Torino.

Il pagamento degli interessi ed il rimborso vengono eseguiti:

a **TORINO** dalla Civica Tesoreria
ed a **MILANO** dalla Banca Commerciale Italiana.

CONDIZIONI PER LA SOTTOSCRIZIONE:

1° La sottoscrizione delle 8000 Obbligazioni Prestito Città di Torino 1892 avrà luogo

Martedì 22 gennaio corrente

a **TORINO** presso il Credito Industriale
a Cuneo id.
ad Alba id.
a **MILANO** presso la Banca Commerciale Italiana.

2° Il prezzo di emissione è fissato in **L. 450** per Obbligazione di L. 500 nominali pagabili in quattro rate come segue:

1ª rata di L. 50 all'atto della sottoscrizione il 22 gennaio corr.
2ª » » 100 dal 29 gennaio corr. al 2 febbraio p. v.
3ª » » 150 dal 10 al 14 aprile p. v.
4ª » » 150 dal 10 al 14 luglio p. v.

3° Le schede delle sottoscrizioni si possono ritirare il giorno della sottoscrizione, e anche prima, dalle Banche e Ditte incaricate di ricevere le sottoscrizioni.

4° All'atto della sottoscrizione verranno rilasciate ricevute dal 1° versamento di L. 50 per ogni Obbligazione sottoscritta.

5° Nel giorno 28 gennaio corr. verrà effettuato il riparto e qualora le Obbligazioni sottoscritte superassero il numero disponibile, le sottoscrizioni superiori ad una Obbligazione saranno proporzionalmente ridotte.

6° L'eccedenza che per effetto del riparto risultasse sulla somma versata all'atto della sottoscrizione, verrà computata nel versamento della 2ª rata.

7° I versamenti delle diverse rate dovranno essere fatti nella stessa Cassa ove avvenne la sottoscrizione.

8° Contro il pagamento della 2ª rata e restituzione della ricevuta rilasciata per il 1° versamento, i sottoscrittori ritireranno un certificato interinale indicante la quantità delle Obbligazioni loro assegnate. Su detti certificati verranno pure notati i versamenti successivi.

9° Nel pagamento della 3ª rata — che avrà luogo dal 10 al 14 aprile p. v. — si terrà conto della cedola di L. 10, scadente il 1° aprile p. v., riducendosi così l'importo di detta rata a L. 140.

10° È data facoltà ai Sottoscrittori di anticipare i versamenti delle due ultime rate sotto deduzione dello sconto in ragione del 3 1/2 0/0 all'anno pel periodo di tempo per cui l'anticipazione ebbe luogo.

11° Le Obbligazioni, sia i titoli definitivi, verranno consegnati appena i Sottoscrittori avranno liberato le Obbligazioni loro assegnate.

12° Sui versamenti non eseguiti entro i termini sovra stabiliti decorreranno a carico del Sottoscrittore gli interessi del 6 0/0 all'anno e, trascorso un mese dalla scadenza di ciascuno di tali termini, le Obbligazioni assegnate e non liberate potranno essere vendute alla Borsa di Torino e di Milano a spese, rischio e per conto del Sottoscrittore.

Torino-Milano, 14 gennaio 1895.

293 **Credito Industriale — Banca Commerciale Italiana.**

LA POPOLARE

Associazione di Mutua Assicurazione

SULLA VITA DELL'UOMO

fondata sotto il patronato degli Istituti di **Credito Popolare,** e di **Risparmio,** premiata con *medaglia d'oro* alle Esposizioni di Torino e Milano

AVVISA

che in sostituzione della spettabile *Fratellanza Impiegati* ha affidato l'Agenzia Generale per la città e circondario di Torino al signor **Augusto Curioni,** agente di cambio

Piazza Carignano, n. 2. 284

VINO DI PEPTONA

di **CHAPOTEAUT,** Farmacista in Parigi

La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Pasteur.

È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La **Peptona** è cagionata dalla pepsina e dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone *anemiche*, sposate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affetti di *febbri*, di *diabete*, di *tisi*, di *dissenteria*, *tumori*, *cancheri*, di *malattie del fegato e dello stomaco*.

8, rue Vivienne, PARIGI *e tutte le farmacie.* 79 M

LA TOSSE ASININA

a tutte le tosse, raffreddori, catarri, bronchiti dei bambini si guariscono in pochi giorni coll'uso del

SCIROPPO NEGRI

L. 2 al flac. — Farm. **NEGRI, Milano.**

In **Torino:** Farm. *Centrale*, via Roma, n. 2; farm. *Schiapparelli*, piazza San Giovanni. 60 M

Nelle palazzine di Piazza d'Armi

Via Magenta, n. 21:

Da affittare pel 1° luglio **VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **45 camere,** 6 sotterranei abitabili, cantine, e **giardino,** visibile dalle ore 14 1/2 alle 16 1/2 di ogni giorno, meno il sabato. — **Rivolgersi per informazioni al primo piano della palazzina.** 281

ERNIE

La riduzione dell'Ernia, come operazione chirurgica, dovendo essere fatta da un sanitario, onde evitare pericolosi trascinamenti nell'applicazione dei Cinti, è sempre meglio rivolgersi all'**Istituto Rota,** la cui serietà è troppo nota ovunque per essere discussa da coloro che devono limitarsi a fare i semplici rivenditori. — **Piazza Carlo Felice, 7 e 9, piazza Lagrange, 2, e via Lagrange, 40 e 42.** 44-76

Società Anonima Concessionaria

della FERROVIA da ALESSANDRIA a NOVI a PIACENZA

Sede in TORINO.

Capitale sociale L. 17,850,000

A cominciare dal giorno di **lunedì 4 febbraio p. v.,** dalle ore **14 alle 16,** saranno pagati dalla Cassa sociale in Torino, via Santa Teresa, N. 13, gli interessi alle Azioni di detta Società pel secondo semestre 1894, in L. 12 50 per ciascuna Azione.

Saranno in pari tempo rimborsate al valore nominale le Azioni sinora estratte il 28 dicembre 1894.

Torino, 14 gennaio 1895.

230 ***L'Amministrazione.***

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum **50 Cent.**

Signore sole cerca camera mobiliata, con pensione o senza, presso signora sola. — Scrivere A. C. S. fermo Posta, Torino. C 286

Corsani per Ufficio rappresentanze giovine apprendista che possa tenere corrispondenza tedesca e che parli il francese e l'italiano. — Rivolgersi P. ROSSI, Galleria Subalpina, Torino. C 274

Pianoforti buone inglesi, cattolica, per bambini inferiori agli 8 anni. Serie referenze. — Scrivere 600 presso *Haasenstein e Vogler*, Padova. 260 Y

Cameriera anche non mobilitata è ricercata da giovane serio presso distinta famiglia in vicinanze Moncalvo. Scrivere Cassetta 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 288

Rilevante capitale

da impiegarsi **a mutuo** anche ripartitamente. — Rivolgersi a F. BESSIA, via Maria Vittoria, n. 19. C 190

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino,** all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., G. Turelli*, via Chiabrera, 28. 117

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Fedi Monte di Pietà al comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra. Torino. 295

Due esercizi di confidenza

da **rimettere** per ragioni di famiglia. *Caffè e liquori* in posizione d'angolo su piazza di mercato; *Liquoreria* con forte smercio di vini puro su piazza centrale in Torino. Ammont. L. 7 mila circa caduno, in parte a mora, ambi con incasso giornaliero oltre le L. 40 garantite. Rivolgersi al perito ODDONE, via Mercanti, n. 5. C 279

Abile sarta

cerca lavoro nelle famiglie. — Scrivere alla Cassetta 85, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 283

CERCANSI persone attive (qualunque località e paese) che vogliano esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzia. — Scrivere affrancando **Laboratorio industriale, Milano.** 136 M

UOMINI

Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce Listino speciale, arricchito novità, gratis con rimessa in busta chiusa contro francobollo. - Scriv. a Bisgnani Prosch Milano. 59 M

Acqua Dentol vendesi in flaconi da L. 2, 4, 6 e 10.

Polvere Dentol vendesi in scatole da L. 1 e 1 50.

Vendesi in Torino presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *D. Monda*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti*, via Roma, 16; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 31, ed in tutte le buone Profumerie, Droghierie, ecc. 283 M

OPERA DI SAN PAOLO

CREDITO FONDIARIO

AVVISO.

Il giorno 1° febbraio p. v., alle ore 8, in una sala dell'Istituto, in via Monte di Pietà, 32, avrà luogo pubblicamente la estrazione a sorte di N. **968** Cartelle Fondiarie della Serie del 5 0/0 e di N. **11** Cartelle Fondiarie della Serie del 4 1/2 0/0, fra quelle rispettivamente emesse da questo Istituto fino al 31 dicembre p. p., per essere rimborsate in valuta legale al pari al presentatore a cominciare dal 1° del p. v. mese di aprile, secondo che è prescritto dall'articolo 9 della legge 22 febbraio 1885, N. 2922 (serie 3ª), Testo Unico, e dall'articolo 40 del Regolamento approvato con Reale Decreto 24 luglio 1885, N. 3278 (serie 3ª).

Torino, 15 gennaio 1895.

Il Presidente: **SEVERINO CASANA.**
Il Direttore: **C. MONDINO.**

294

Rivista Nautica

Unica pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

Gli abbonamenti si ricevono anche dalla Ditta **L. Roux e C.** (Torino-Roma)

G. B. COSTA di ANTONIO

GENOVA

Rappresentante della Casa

Haasenstein e Vogler

con ufficio in **via Roma, 10, p. p.,** riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dall'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Pozzo).

TORINO 1895 — Tip. L. ROUX e C.